

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**2006 / 2**

**Metodologia di integrazione  
tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale**

*a cura di*

*Stefano Pisani e Cristiano Polito*

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**2006/2**

**Metodologia di integrazione  
tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale**

*Stefano Pisani e Cristiano Polito\**

\* Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate

I documenti di lavoro non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale dell'Agenzia delle Entrate ed impegnano unicamente gli autori.

Possono essere liberamente utilizzati e riprodotti per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali a condizione che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili:  
<http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi/> .

Informazioni e chiarimenti: [ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it](mailto:ae.ufficiostudi@agenziaentrate.it)

## AVVERTENZA

### Significato e limiti delle analisi sull'adempimento spontaneo

L'Agenzia delle Entrate ha costruito due indicatori macroeconomici di adempimento spontaneo (*compliance*) basati sulle imposte reali Iva ed Irap.

Il presupposto logico su cui si basano gli indicatori consiste nel disporre di stime esaurienti del Prodotto Interno Lordo (PIL) della contabilità nazionale. Tali stime sono state introdotte nel 1987 dall'ISTAT che pubblicò una revisione di contabilità nazionale basata su un utilizzo innovativo delle informazioni rilevate con i censimenti generali del 1981. La metodologia adottata venti anni fa dall'ISTAT è stata poi trasfusa negli schemi ONU 1993 e SEC 95 ed è dunque stata accolta ufficialmente in sede di Unione Europea. In sostanza da oltre 20 anni l'ISTAT effettua quella che in gergo statistico si chiama stima esauriente del PIL (*exhaustiveness*), vale a dire una stima che comprende al suo interno anche l'economia non osservata (e non osservabile) tramite le indagini statistiche, purché derivante da attività economiche finalizzate alla creazione, trasformazione o distribuzione della ricchezza.

Nel 2001, per la prima volta, l'ISTAT ha reso disponibile la quantificazione della cosiddetta economia sommersa contenuta nelle stime del PIL. Sono pertanto cinque anni che è possibile quantificare per macrosettori di attività economica il valore aggiunto "sommerso" compreso nelle stime ufficiali: queste sono le cifre ufficiali della Repubblica italiana per le attività economiche legali che gli operatori economici nascondono al fine di sottrarsi agli obblighi tributari e contributivi.

L'esercizio che è stato condotto dall'Agenzia delle Entrate è dunque partito dalla cornice generale del PIL ed ha confrontato i flussi di contabilità nazionale con i corrispondenti flussi desunti dalla dichiarazioni fiscali in suo possesso. Questa operazione necessita, ovviamente, di un approfondito lavoro metodologico consistente nel rendere comparabili le informazioni desunte da banche dati diverse: quelle amministrative (dichiarazioni) e quelle statistiche della contabilità nazionale.

Il contenuto informativo aggiuntivo che deriva dall'esercizio svolto consiste nell'aver finalizzato l'analisi delle attività tipiche delle amministrazioni fiscali, passando da un onnicomprensivo concetto di "sommerso" ad uno specifico concetto relativo alla base evasa dei tributi Iva ed Irap: dal primo si ricavano informazioni di lungo periodo per il totale nazionale, mentre il secondo consente confronti mirati a livello territoriale e settoriale.

Per concludere, gli indicatori di *compliance* dell'Agenzia delle Entrate nulla aggiungono a quanto già si sa da alcuni anni sulla dimensione del sommerso compulsando le statistiche dell'ISTAT. Sicuramente consentono di cogliere le tendenze di lungo periodo dei fenomeni evasivi e la loro articolazione territoriale in termini di intensità e dislocazione. I lavori vanno pertanto letti in parallelo sfruttando il potenziale informativo che li caratterizza.

Le analisi più recenti sono ferme al 2002 (le statistiche sulle dichiarazioni fiscali per il 2003 sono state rese disponibili solo di recente) e per l'aggiornamento al 2003 sarà necessario disporre di alcune informazioni aggiuntive particolari da fonte ISTAT dal momento che a fine 2005 è entrato in vigore un nuovo schema di contabilità nazionale, adottato in sede europea, che ha cambiato l'allocazione di alcuni flussi.

### **Nota metodologica per effettuare un confronto tra i dati IRAP e di Contabilità Nazionale**

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive, entrata in vigore nel 1998, consente di effettuare analisi territoriali dell'evasione fiscale. Il testo che segue illustra in dettaglio tutti gli aspetti metodologici che vanno esaminati al fine di effettuare un confronto omogeneo tra il valore aggiunto al costo dei fattori ISTAT e la base imponibile IRAP.

### **Méthodologie de comparaison entre les données de source IRAP et celles de comptabilité nationale**

L'Impôt Régional sur les Activités Productives, introduit en 1998, permet de mener des analyses territoriales de la fraude fiscale. Cette étude examine dans le détail tous les aspects méthodologiques nécessaires à une comparaison correcte entre la valeur ajoutée au coût des facteurs des comptes nationaux et celle déduite des déclarations fiscales IRAP.

### **Methodology for a comparison between IRAP tax data and national accounts data**

The Regional Tax on Production (IRAP), introduced in 1998, enables territorial evaluations of tax evasion to be made. This paper examines in detail all the methodological aspects which need to be considered in making a valid comparison between the value added at factor costs of the national accounts and the value added as deduced from the IRAP tax declarations .

### **Methodenlehre über den Vergleich zwischen Daten aus IRAP- Quellen und denjenigen, die aus der nationalen Rechnungsführung im privaten Sektor stammen**

Die 1998 eingeführte regionale Besteuerung der produktiven Aktivitäten erlaubt es, Gebietsanalysen über die Steuerflucht vorzunehmen. Diese Studie prüft im einzelnen alle methodologischen Gesichtspunkte, die für einen richtigen Vergleich zwischen dem Wert, der den Faktorkosten der nationalen Konten zugeschlagen wird, und demjenigen, der von den IRAP - Steuererklärungen abgezogen wird, notwendig sind.

### **Nota metodológica sobre la comparación entre los datos del Impuesto Regional sobre las Actividades Productivas y los de la Contabilidad Nacional**

El Impuesto Regional sobre las Actividades Productivas (IRAP), que entró en vigor en 1998, permite la realización de análisis territoriales sobre la evasión fiscal. El texto siguiente muestra detalladamente todos los aspectos metodológicos que deben ser examinados para realizar una comparación homogénea entre el valor añadido al coste de los factores obtenido de la Contabilidad Nacional y la base imponible del IRAP.

## Indice

1. Introduzione.....	4
2. Il quadro di riferimento generale.....	5
3. Integrazione tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale.....	8
3.1. L'omogeneizzazione delle definizioni a livello nazionale.....	10
3.1.1 <i>Le modificazioni apportate ai dati IRAP</i> .....	10
3.1.2 <i>Gli interventi effettuati sui dati di Contabilità Nazionale</i> .....	11
3.1.2.1 <i>Gli interventi su alcuni settori di mercato</i> .....	12
3.1.2.2 <i>Il non market di contabilità nazionale</i> .....	18
3.1.2.3 <i>Le forme di lavoro atipiche</i> .....	27
3.1.2.4 <i>La definizione degli aggregati economici</i> .....	28
3.1.3 <i>Analisi di coerenza sui risultati ottenuti</i> .....	30
3.2 La regionalizzazione dei dati.....	31
3.2.1 <i>I dati di fonte fiscale</i> .....	31
3.2.2 <i>I dati di fonte statistica</i> .....	31
3.2.3 <i>La procedura di quadratura dei dati</i> .....	32
3.3 Le analisi a livello provinciale.....	33
4. I principali risultati.....	34
4.1 Le stime a livello nazionale.....	34
4.2 Le stime a livello regionale.....	40
4.3 Le stime a livello provinciale.....	42
5. Considerazioni conclusive.....	46
Appendice 1 Metodologia di quadratura dei dati regionali e provinciali.....	48
Appendice 2 Graduatorie provinciali dell'evasione.....	51
Riferimenti bibliografici.....	54
Glossario.....	56
▪ Contabilità Nazionale.....	56
▪ Definizioni fiscali.....	60

## 1. Introduzione

In questa nota si espongono i principali passi metodologici seguiti per integrare un data set amministrativo, di fonte fiscale, ed uno statistico. In particolare, si sono posti a confronto i dati dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive<sup>2</sup> (IRAP) e quelli della Contabilità Nazionale ISTAT (CN)<sup>3</sup>.

Il presente studio rappresenta la prosecuzione di un'attività di ricerca, promossa dall'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate<sup>4</sup>, finalizzata a perseguire i due obiettivi di carattere generale:

1. fornire una chiave interpretativa di carattere macro economico degli aggregati fiscali;
2. individuare la componente di base imponibile non dichiarata.

Il primo punto sottolinea il ruolo tipico dell'ufficio studi, che si prefigge di stimolare l'integrazione tra i tecnici che si occupano di norme giuridico-tributarie e gli economisti, al fine di creare delle sinergie positive e di promuovere la trasparenza, sia nell'interpretazione delle norme che nella produzione di dati statistici<sup>5</sup>. L'analisi delle procedure per realizzare un confronto tra dati amministrativi e dati statistici richiede delle conoscenze interdisciplinari, che consentano di tradurre la terminologia utilizzata dalla legislazione fiscale nei concetti propri di altre discipline quantitative. In particolare, creare un quadro di raccordo tra dati fiscali e quelli di contabilità nazionale consente di valutare più correttamente l'impatto di eventuali azioni amministrative sul quadro macro (ad esempio sul Prodotto Interno Lordo) e, inoltre, fornisce ai dati fiscali un carattere di confrontabilità a livello internazionale, poiché il sistema di contabilità è standardizzato a livello mondiale.

Mettendo a confronto i dati fiscali con quelli di Contabilità Nazionale è possibile conseguire anche il secondo obiettivo, poiché, i primi riflettono la realtà economica dichiarata dai contribuenti, mentre i secondi offrono una rappresentazione esauriente della realtà economica, cioè comprensiva anche della componente occultata la fisco<sup>6</sup>. Pertanto, sottraendo i dati fiscali a quelli di contabilità nazionale si ottiene una stima delle somme evase. Tale operazione è, però possibile unicamente dopo aver reso omogenee le definizioni tipiche dei due insiemi dei dati, al fine di scongiurare l'eventualità di ottenere stime distorte del fenomeno in oggetto.

Entrambi gli obiettivi puntano a fornire uno strumento utile per condurre analisi sui dati fiscali, da ciò ne consegue che l'operazione di omogeneizzazione tra le banche dati si

---

<sup>2</sup> Il D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ha istituito l'IRAP e ha disposto, contestualmente, l'abolizione dell'ILOR, dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, della tassa di concessione governativa per l'attribuzione della partita IVA, dell'ICIAP, nonché dei contributi per il servizio sanitario nazionale e di altri prelievi contributivi minori. Presupposto dell'imposta è l'esercizio abituale, nel territorio delle regioni, di attività autonomamente organizzate dirette alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. L'attività esercitata dalle società e dagli enti residenti costituisce, in ogni caso, presupposto impositivo.

<sup>3</sup> La presente nota fa riferimento ai dati e alle metodologie di contabilità nazionale in vigore fino al 2005. Si ricorda che nel corso dei primi mesi del 2006 è stata apportata una revisione straordinaria dei conti nazionali, che ha introdotto innovazioni che non sono state incluse nella presente trattazione.

<sup>4</sup> I primi risultati della ricerca sono riportati in Liberati ed altri (2002).

<sup>5</sup> A proposito si veda l'intervista a R. Convenevole "Una finestra scientifica spalancata sul fisco" disponibile in rete sul sito dell'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate, all'indirizzo:  
[http://www.fiscooggi.it/reader/?Mival=view\\_shtmlN&giornale=18345&type=8](http://www.fiscooggi.it/reader/?Mival=view_shtmlN&giornale=18345&type=8).

<sup>6</sup> A proposito si veda: Istat (1993), UN ed altri (1993), Eurostat (1996) e Pisani (2000).

articolerà trasformando i dati di Contabilità Nazionale per adattarli a quelli dichiarati; in altre parole, i dati tratti dalle dichiarazioni IRAP rimarranno sostanzialmente inalterati, mentre i dati ISTAT saranno modificati, al fine di soddisfare le definizioni dettate dal fisco<sup>7</sup>.

Il lavoro è così articolato: il paragrafo 2, evidenzia il quadro generale di riferimento all'interno del quale si effettua il confronto; il paragrafo 3, è dedicato all'omogeneizzazione dei concetti e delle definizioni a livello nazionale; nei paragrafi 4 e 5, si illustrano le metodologie che occorre seguire per ottenere la confrontabilità dei dati regionali e provinciali; nel paragrafo 6, infine sono tratte alcune conclusioni.

## 2. Il quadro di riferimento generale

Il lavoro si pone l'obiettivo di rendere confrontabili i dati dichiarati dai contribuenti ai fini IRAP con le statistiche della Contabilità Nazionale ISTAT. Il sistema di Contabilità Nazionale (o semplicemente conti nazionali) si definisce come:

“... uno strumento di rappresentazione dell'attività economica e finanziaria, effettuata dagli operatori residenti nel territorio di un paese. Tale attività ha per fine la creazione, trasformazione o distruzione di valore economico, cioè di ricchezza. Oggetto della misura sono, pertanto, le transazioni poste in essere dagli agenti economici (definiti unità istituzionale) nei rapporti con le altre unità residenti o con quelle non residenti, nonché le modifiche che tali transazioni determinano sul livello e la composizione degli stock di attività o passività reali o finanziarie da essi detenuti.”<sup>8</sup>

Il sistema è regolato da un insieme di regole e definizioni contenute all'interno di un regolamento europeo denominato SEC 1995 (o più semplicemente SEC)<sup>9</sup>, che si accorda pienamente con le direttive mondiali elaborate congiuntamente dalle Nazioni Unite, dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Commissione delle Comunità Europee, dall'OCSE e dalla Banca Mondiale<sup>10</sup>.

Il sistema dei conti nazionali registra due tipi di informazioni: flussi e stock<sup>11</sup>. In questa sede ci concentreremo sui primi, definiti come quelle operazioni che

“... riflettono la creazione, la trasformazione, lo scambio o la scomparsa di valore economico. Essi si riferiscono a variazioni di valore delle attività o delle passività di una unità istituzionale”.<sup>12</sup>

In particolare, i flussi che ci interessano sono quelli che consentono di calcolare il Prodotto Interno Lordo (PIL), che, in prima approssimazione, si può assumere uguale al valore monetario dei beni e servizi prodotti sul territorio nazionale.

---

<sup>7</sup>Questo approccio rappresenta una novità rispetto agli studi precedenti che tendevano ad adeguare le definizioni fiscali a quelle statistiche. Si veda ad esempio SOGEI (1999).

<sup>8</sup>Istat (2001, p. 13)

<sup>9</sup>Eurostat (1996).

<sup>10</sup>UN e altri (1993).

<sup>11</sup>I flussi si riferiscono ad azioni che si verificano entro un determinato periodo di tempo, mentre gli stock attengono a situazioni in un momento determinato.

<sup>12</sup>Eurostat (1996, par. 1.32.)

Di particolare interesse, ai fini del presente studio, è il carattere esauriente del PIL, cioè il fatto che esso comprenda sia la componente osservata che quella non osservabile della produzione. In altre parole, come già ricordato nel paragrafo introduttivo, il PIL comprende anche una stima delle somme evase al fisco.

I dati di Contabilità Nazionale costituiscono un sistema coerente al suo interno, la cui coerenza è garantita dal rispetto delle identità contabili, che consentono di rappresentare il quadro macroeconomico tramite un insieme di saldi tra entrate ed uscite. Il PIL, può essere, quindi, considerato come il saldo del conto della produzione illustrato in tabella 1

**Tabella 1. Conto della produzione**

Risorse	Impieghi
Consumi intermedi	Produzione (ai prezzi base)
PIL	Imposte al netto dei contributi sui prodotti

Prescindendo da alcune technicalità, che verranno riprese in seguito, riguardanti la valutazione ai prezzi base e il trattamento delle imposte, dalla tabella 1 si evince chiaramente che il PIL è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi. Dove per produzione si intende il valore economico dei beni e servizi risultanti dall'attività economica svolta nel corso di un determinato periodo contabile (usualmente identificato con l'anno), e i consumi intermedi rappresentano il valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo di produzione, escluso il capitale fisso (il cui consumo è registrato come ammortamento), beni e servizi che possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Dalle definizioni appena enunciate si coglie, da un lato, la somiglianza tra il concetto (statistico) di produzione e quello (fiscale) di ammontare di ricavi e compensi e dall'altro la similitudine tra la definizione (statistica) di consumi intermedi e quella (fiscale) di acquisti effettuati dalle imprese. Similitudini che andranno qualificate meglio in seguito, ma che ci consentono di rendere intuitivo il concetto di valore aggiunto, definito, per ciascun operatore economico, come la differenza tra produzione e consumi intermedi.

Da ciò ne consegue che il PIL, secondo l'ottica della produzione, può essere ottenuto come somma del valore aggiunto prodotto da ciascun singolo operatore economico.

Il PIL rappresenta anche la somma dei redditi distribuiti ai detentori dei fattori produttivi che lo hanno generato. Tale fenomeno si coglie considerando il conto della distribuzione primaria del reddito (tabella 2).

**Tabella 2. Conto della distribuzione primaria del reddito**

Risorse	Impieghi
Redditi da lavoro dipendente	PIL
Imposte sulla produzione e sulle importazioni, al netto dei contributi alla produzione	
Risultato lordo di gestione	

Prescindendo, anche in questo caso, da considerazioni tecniche relative alle imposte ed ai contributi, il PIL può essere visto come somma dei redditi da lavoro dipendente e del risultato lordo di gestione (o reddito misto). Il primo dei due addendi ha un significato intuitivo, molto simile a quello abitualmente utilizzato nella contabilità d'impresa e per fini fiscali, mentre il secondo si connota come un aggregato tipicamente statistico e



necessita, quindi, di una specifica definizione. Il risultato lordo di gestione misura, infatti, il surplus (o il deficit) derivante da una attività di produzione comprendente anche gli oneri finanziari e gli ammortamenti del capitale fisso, una volta dedotte le tasse e sommati gli eventuali contributi alla produzione o ai prodotti.

Infine, l'identità principale della Contabilità Nazionale impone che tutto quello che è prodotto deve essere utilizzato, in termini formali ciò si esprime:

$$\text{PIL} = \text{Consumi Finali} + \text{Investimenti fissi lordi} + \text{Esportazioni} - \text{Importazioni}$$

Dalla formula si ricava che il PIL si può ottenere per somma dei consumi finali (delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche), degli investimenti effettuati in abitazioni, macchine, attrezzature e prodotti vari (al lordo della variazione delle giacenze di magazzino) e del saldo dell'interscambio con l'estero (esportazioni meno importazioni). In altre parole il PIL può essere calcolato anche dal lato di chi domanda i beni e servizi prodotti, indicato anche come il lato della spesa.

Dato il carattere esauriente del PIL, e in virtù dell'equivalenza dei tre metodi di calcolo appena descritti (produzione, distribuzione del reddito e spesa), ne consegue che la componente di evasione fiscale è inclusa, con differenti incidenze, in tutti gli aggregati di Contabilità Nazionale (valore aggiunto, consumi, redditi, ecc.). Pertanto, i metodi di calcolo dell'evasione fondati sul confronto con i dati di Contabilità Nazionale e i dati fiscali, possono seguire tre differenti approcci. Sulla base della letteratura passata si possono individuare tre approcci:

1. domanda, ovvero sui flussi di beni e servizi scambiati (SECIT 1996);
2. offerta, cioè utilizzando i dati di fatturato e costi tratti dalla documentazione contabile delle imprese (SOGEL, 1999; Cipriani, Polito 2003);
3. distribuzione del reddito, cioè considerando la remunerazione dei fattori produttivi (Liberati ed altri 2002).

Per i primi tre approcci si rimanda ai lavori citati, mentre il terzo rispecchia la metodologia seguita nel presente lavoro. Ciò scaturisce dal fatto che la base imponibile IRAP è definita in modo molto simile al valore aggiunto al costo dei fattori, che meglio rappresenta la somma delle remunerazioni dei fattori impiegati nel processo produttivo<sup>13</sup>.

Dall'esame dei quadri IRAP del Modello UNICO è risultato che tale base imponibile (indicata nel modello come valore della produzione *lorda*<sup>14</sup>), è ottenuta come differenza tra il totale delle componenti positive e di quelle negative del processo produttivo. Dalla tabella 3 si evince che le componenti positive sono essenzialmente, rappresentate dal totale dei ricavi, corretti per la variazione delle giacenze, mentre quelle negative comprendono i costi variabili, escluso il costo del lavoro e compreso il valore degli ammortamenti.

L'elemento qualificante della base IRAP, come somma delle remunerazioni dei fattori produttivi, è dato dal fatto che le componenti positive escludono le imposte indirette sulla produzione, sui prodotti e l'IVA e comprendono i contributi alla produzione. L'inclusione

---

<sup>13</sup> Si ricorda che, con l'adozione del SEC95, la contabilità nazionale italiana ha affiancato alle usuali definizioni di valore aggiunto al costo dei fattori (comprendente tutti i contributi alla produzione ed escludente tutti le imposte) e ai prezzi di mercato (che esclude i contributi alla produzione e comprende le imposte) anche quella di valore aggiunto ai prezzi base (che comprende le imposte sulla produzione e i contributi ai prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e i contributi alla produzione).

<sup>14</sup> Per valore della produzione lorda si intende la produzione al lordo delle deduzioni (contributi per le assicurazioni sociali, deduzioni per i contratti di formazione e lavoro, spese per gli apprendisti).

dei contributi e l'esclusione delle imposte fa sì che la definizione di valore aggiunto di Contabilità Nazionale che è più confrontabile con i dati IRAP è quella al *costo dei fattori*.

**Tabella 3. Componenti positivi e negativi riportati nel sezione relativa alle imprese industriali e commerciali**

<b>Componenti positivi</b>	<b>Componenti negativi</b>
Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	Costi per materie prime, merci, ecc.
Variazioni delle rimanenze	Costi per servizi
Variazioni di lavori in corso su ordinazione	Costi per il godimento di beni di terzi
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali
Altri ricavi e proventi	Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali
	Variazioni delle rimanenze
	Accantonamenti deducibili (art. 70 e 73)
	Oneri diversi di gestione
Componenti positivi – componenti negativi = produzione lorda IRAP o valore aggiunto	

### **3. Integrazione tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale**

Nonostante l'elevata similitudine esistente tra le definizioni IRAP e quelle di Contabilità Nazionale, sussistono elementi di difformità, riconducibili a differenze nei concetti e nelle definizioni tipici delle due basi dati. Differenze che è necessario ridurre il più possibile al fine di non inquinare la stima dell'evasione ottenuta sottraendo al dato di Contabilità Nazionale quello fiscale.

Prima di elencare gli interventi particolari effettuati per rendere confrontabili le due basi è necessario premettere la principale differenza che esiste tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale. Tale differenza è riconducibile al diverso criterio utilizzato nella identificazione della unità elementare di analisi; la Contabilità Nazionale, infatti, si avvale del concetto di Unità di Attività Economica Locale mentre le dichiarazioni IRAP utilizzano il concetto di impresa.

Come è noto l'impresa si definisce come un esercizio professionale di un'attività economica avente il fine della produzione e dello scambio di beni e servizi. Nella maggior parte dei casi le imprese svolgono più di una attività e, al fine di evidenziare le relazioni tecnico-economiche, in contabilità devono essere suddivise con riferimento a tale tipo di attività. Ciò si ottiene utilizzando il concetto di Unità di Attività Economica Locale (UAEL) che raggruppa tutte le parti di una impresa che si trovano in un'unica sede e che concorrano all'esercizio di un'attività al livello di classe (4 cifre) della classificazione NACE<sup>15</sup>.

La relazione esistente tra la definizione d'impresa e quella di UAEL è esplicitata nello schema 1, dove si ipotizza l'esistenza di un'impresa che svolge due attività (indicate con 1 e 2) in due stabilimenti, o unità locali differenti (indicati con I e II). I totali di colonna

<sup>15</sup> La classificazione NACE è standardizzata a livello europeo ed è adottata anche dalle autorità fiscali italiane. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Eurosta (1996, par. 1.29).

danno l'ammontare della produzione relativa alle due attività ( $A_1$  e  $A_2$ ), mentre nei totali di riga si trova l'output dei due stabilimenti ( $UL_I$  e  $UL_{II}$ ).

Le celle del quadrato centrale dello schema rappresentano le produzioni imputabili alle singole UAEL nelle quali si può scomporre l'impresa (il cui dato complessivo è il totale di riga o di colonna).

**Schema 1.** Collegamento logico tra il concetto di impresa e quello di Unità di Attività Economica Locale (UAEL).

Attività Loc. geografica	1	2	Tot. Unità Locali
I	UAEL <sub>I 1</sub>	UAEL <sub>I 2</sub>	UL <sub>I</sub>
II	UAEL <sub>II 1</sub>	UAEL <sub>II 2</sub>	UL <sub>II</sub>
<b>Tot. Attività</b>	<b>A<sub>1</sub></b>	<b>A<sub>2</sub></b>	<b>Impresa</b>

Per le imprese che esercitano più attività è, quindi, possibile che esistano delle differenze poiché queste, ai fini dell'IRAP, si classificano secondo l'attività prevalente, mentre in CN vengono suddivise in base alle singole attività economiche svolte. Il problema sorge unicamente per quanto riguarda il confronto tra i singoli settori di attività economica (branche) e non sul totale dell'economia, poiché in questo caso le differenze si elidono.

Al fine di correggere tali differenze, per il valore aggiunto di Contabilità nazionale si è fatto ricorso ai dati del Censimento ISTAT delle imprese<sup>16</sup>. Utilizzando questa fonte è stato possibile costruire una matrice quadrata  $M$ , di 49 righe e 49 colonne, contenente gli addetti classificati per impresa (sulle righe) e per unità locale (sulle colonne)<sup>17</sup>. Se si ipotizza che l'unità locale sia una *proxy*<sup>18</sup> dell'unità di attività economica locale allora è possibile trasformare i dati di contabilità nazionale da una classificazione basata sulle UAEL ad una basata sulle imprese. Infatti, dato il vettore  $V$ , di dimensioni (49,1), contenente i dati di valore aggiunto di contabilità nazionale per 49 branche di attività, tramite il prodotto matriciale.

$$V^* = M \times V$$

si ottiene il vettore  $V^*$  contenente il valore aggiunto di contabilità nazionale riclassificato per impresa.

La peculiarità dell'IRAP risiede nella sua articolazione territoriale. Trattandosi di un tributo che ha carattere regionale, la base è distribuita sul territorio in funzione della presenza degli stabilimenti effettivamente operanti, utilizzando come indicatore, per la

<sup>16</sup>Censimento dell'industria e dei servizi (2001) ISTAT, 28 gennaio 2005.

<sup>17</sup> Il censimento delle imprese definisce come unità locale: Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.

<sup>18</sup> In pratica si ipotizza che la matrice riportata nello schema 1 presenti elementi diversi da zero solo sulla diagonale principale.

ripartizione, il costo del lavoro. Questa rappresenta un'informazione unica in campo fiscale e consente di effettuare analisi territoriali particolarmente accurate. Combinando la chiave di aggregazione geografica con quella per settore di attività economica, il confronto che si propone è articolato su tre livelli:

- a) Nazionale: per cinquanta settori di attività economica;
- b) Regionale: per ventidue settori di attività economica;
- c) Provinciale: per sei settori di attività economica.

A ciascuno dei punti elencati è dedicato uno specifico sotto – paragrafo. I principali interventi per rendere omogenee le definizioni degli aggregati di interesse sono illustrati con riferimento alle analisi nazionali, mentre i due successivi sotto-paragrafi sono prevalentemente dedicati ai problemi di territorializzazione dei valori.

### **3.1. L'omogeneizzazione delle definizioni a livello nazionale**

La procedura di armonizzazione delle banche dati si articola in due passi: nel primo si effettuano alcune piccole modifiche sui dati fiscali, al fine di conferire alla base imponibile IRAP un significato economico più generale, nella seconda si modificano i dati di Contabilità Nazionale per renderli confrontabili con quelli IRAP.

L'obiettivo finale a cui si tende è quello di rendere i dati di Contabilità Nazionale uguali a quelli fiscali da un punto di vista delle definizioni, in modo tale da poter analizzare agevolmente l'operato dei contribuenti. A tal fine si è intervenuto il meno possibile sui dati dichiarati e gli unici interventi hanno riguardato:

- gli ammortamenti;
- i Gruppi di interesse economico europeo (GEIE) e le filiali estere di imprese italiane (EE).

A queste correzioni è dedicata la sezione successiva, mentre nel paragrafo seguente sono illustrati i principali interventi che hanno interessato il dato di Contabilità Nazionale.

#### ***3.1.1 Le modificazioni apportate ai dati IRAP***

Per quanto riguarda gli ammortamenti il confronto sul valore aggiunto evidenzia un effetto distorsivo in merito alla loro deducibilità (tabella 3). Dall'esame dei quadri IRAP, infatti, gli ammortamenti risultano esclusi dalla produzione lorda poiché iscritti tra le componenti negative, mentre nella CN concorrono alla determinazione del valore aggiunto.

Al fine di rendere omogeneo il confronto con i dati di CN, le spese relative agli ammortamenti dichiarati dai soggetti sono state sommate al valore della produzione IRAP. Per spiegare le motivazioni che hanno condotto ad apportare tale correzione è necessario ricordare la differenza concettuale esistente tra gli ammortamenti contabilizzati dalla CN e quelli dichiarati ai fini IRAP. I primi, infatti, sono calcolati sulla base della vita economica presunta del bene acquistato, i secondi, invece seguono i criteri di contabilizzazione dettati dalla normativa fiscale.

Inoltre, il metodo di calcolo del valore aggiunto delle imprese market, seguito dall'ISTAT, si fonda sulla differenza tra l'ammontare della produzione ed i costi, gli ammortamenti, quindi, non sono calcolati in modo esplicito, ma risultano implicitamente inclusi nel saldo. Ai fini fiscali, invece, si chiede di calcolare, con norme differenti da quelle statistiche, il valore degli ammortamenti e poi di portarlo in detrazione per il calcolo della base imponibile. Pertanto, aggiungendo il valore calcolato a fini fiscali alla produzione netta si minimizza il rischio di inserire distorsioni nel confronto tra i differenti valori aggiunti. La seconda, ed ultima correzione apportata sui dati fiscali si è resa necessaria per approssimare il concetto di residenza di Contabilità Nazionale. Il PIL, e conseguentemente il valore aggiunto, misura il reddito prodotto dalle unità residenti definite, secondo il SEC 95, si definisce residente un'unità che:

“... ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico del paese – ossia allorquando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio.<sup>19</sup>”

Al fine di approssimare il concetto di residenza seguito dalla Contabilità Nazionale, nei dati IRAP sono stati inclusi i Gruppi di Interesse Economico Europeo (GEIE)<sup>20</sup> che hanno sede in Italia, mentre sono state escluse le filiali estere di imprese italiane (EE)<sup>21</sup>. L'incidenza di tale correzione viene sintetizzata nella tabella seguente.

**Tabella 3.1:** Valori assoluti e composizione percentuale della base IRAP – anno 2001 – milioni di euro

Soggetto	Base imponibile IRAP	Quota percentuale
GEIE	57	0,01%
EE	2.664	0,43%
ITALIA	612.446	100,00%

Fonte: UNICO 2002

### 3.1.2 Gli interventi effettuati sui dati di Contabilità Nazionale

In questo paragrafo si illustrano le correzioni apportate ai dati di Contabilità Nazionale al fine di renderli omogenei con quelli IRAP. Tali interventi riguardano:

- alcuni settori di mercato (agricoltura, credito, esattorie, servizi di banco-posta, energia, servizi domestici presso le famiglie);
- il *non-market* di Contabilità Nazionale;
- le forme di lavoro “atipiche” (lavoro interinale);
- definizione degli aggregati economici (premi supplementari delle assicurazioni, i fitti figurativi, prospezioni minerarie, produzione per proprio uso finale).

<sup>19</sup>Eurostat (1996, par. 1.30)

<sup>20</sup> Organismo associativo comunitario costituito tra imprenditori e/o professionisti appartenenti ad almeno due Paesi europei e finalizzato a consentire lo svolgimento di iniziative economiche comuni, la realizzazione di rapporti di cooperazione internazionale, nonché la partecipazione congiunta a gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche o private.

<sup>21</sup> La quota di valore aggiunto IRAP delle EE è calcolata con gli stessi criteri seguiti per la ripartizione regionale, cioè in base alla retribuzione dei dipendenti.

### 3.1.2.1 *Gli interventi su alcuni settori di mercato*

Il primo settore analizzato è quello agricolo, in virtù delle elevate peculiarità che presenta con riferimento al trattamento fiscale. In Contabilità Nazionale l'agricoltura include le seguenti branche di attività economica:

- Agricoltura
- Zootecnia
- Silvicoltura
- Pesca

Per gli stessi settori appena elencati, ai fini della dichiarazione IRAP, i Modelli UNICO prevedono delle sezioni specificatamente dedicate (**II, III o IV**) da riempire a cura di: "Produttori agricoli" o "Società esercenti attività agricola". Tali sezioni devono essere compilate da: i produttori agricoli titolari di reddito agrario<sup>22</sup>, dagli esercenti attività di allevamento di animali nonché dai soggetti che esercitano attività di agriturismo che si avvalgono, ai fini delle imposte sui redditi, del regime forfetario.

Per definire con maggiore precisione l'universo di riferimento dell'analisi è necessario considerare il fatto che, in agricoltura, i soggetti con volume d'affari inferiore ai duemilacinquecento euro (limite elevato a 7.500 euro per le comunità montane) sono esonerati dal presentare la dichiarazione. Per effettuare un confronto omogeneo con i dati di Contabilità Nazionale è, quindi, necessario eliminare queste imprese minori, al fine di non considerare "evasione" i redditi che non hanno l'obbligo di essere dichiarati al fisco.

Per ovviare a questo problema, il valore aggiunto di CN relativo alla branca "Agricoltura" è stato diminuito della quota di valore aggiunto dei produttori minimi (<2.500 euro). Per individuare tali produttori, è stata utilizzata una specifica elaborazione in cui sono riportate le quote delle vendite di prodotti agricoli per classi di fatturato, secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura<sup>23</sup>. Il valore aggiunto dei produttori minimi è stato, quindi, calcolato applicando la quota di pertinenza (14,5% sul totale dell'agricoltura) al valore aggiunto complessivo del settore.

Un ulteriore elemento di distorsione tra l'universo IRAP e la Contabilità Nazionale è dato dalla produzione per proprio uso finale. Per definizione, tale produzione non è destinata al mercato, ma risulta finalizzata unicamente al soddisfacimento dei bisogni personali (indicati anche come autoconsumi). Questa produzione risulta inclusa in CN mentre non è

---

<sup>22</sup> Così come è definito dall'art.29 del Tuir, che recita: 1) il reddito agrario è costituito dalla parte di reddito medio ordinario dei terreni imputabile al capitale d'esercizio e al lavoro di organizzazione impiegati, nei limiti delle potenzialità del terreno, nell'esercizio di attività agricole su di esso.

2) Sono considerate attività agricole: a) le attività dirette alla coltivazione del terreno e alla silvicoltura; b) l'allevamento degli animali con mangimi ottenibili per almeno un quarto dal terreno e le attività dirette alla produzione di vegetali tramite l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, se la superficie adibita alla produzione non eccede il doppio di quella del terreno su cui la produzione insiste; c) le attività dirette alla manipolazione, trasformazione e alienazione di prodotti agricoli e zootecnici, ancorché non svolte sul terreno, che rientrino nell'esercizio normale dell'agricoltura secondo la tecnica che lo governa e che abbiano per oggetto prodotti ottenuti per almeno la metà del terreno e dagli animali allevati su di esso. 3) Con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è stabilito per ciascuna specie animale il numero dei capi che rientra nei limiti di cui alla lettera b) del comma 2, tenuto conto della potenzialità produttiva dei terreni e delle unità foraggiere occorrenti a seconda della specie allevata. 4) Non si considerano produttivi di reddito agrario i terreni indicati nel comma 2 dell'art.24 ( i terreni che costituiscono pertinenze di fabbricati urbani, quelli dati in affitto per usi non agricoli, nonché quelli produttivi di reddito d'impresa).

<sup>23</sup> ISTAT (2000), V° Censimento dell'agricoltura.

dichiarata ai fini IRAP. Nella realtà italiana gli autoconsumi del settore agricolo corrispondono a circa il 2% dei consumi delle famiglie. Al fine di rendere omogenei i due aggregati si è provveduto a correggere il dato di Contabilità Nazionale sottraendogli il valore relativo agli autoconsumi.

La tabella 4 sintetizza le correzioni effettuate.

**Tabella 4:** Schema di raccordo tra la Contabilità Nazionale e l'Anagrafe Tributaria per la branca dell'agricoltura

VA Contabilità Nazionale	VPL IRAP
(-) Produttori minimi (<2.500 euro)	
(-) 2% auto-produttori	
<b>Totale nazionale</b>	<b>Totale nazionale</b>

Un altro settore storicamente ostico per quanto riguarda i confronti tra dati fiscali e dati di contabilità nazionale è rappresentato dall'intermediazione monetaria e finanziaria, che, in Contabilità Nazionale, è articolato nelle seguenti branche di attività economica:

- Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto
- Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie
- Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria

Ai fini della dichiarazione IRAP, il Modello UNICO, relativo alle società di capitali, prevede due sezioni distinte:

- **Sezione II:** "Banche ed altri enti e società finanziarie"
- **Sezione III:** "Imprese di assicurazione"

Secondo le definizioni statistiche il valore aggiunto di questa branca si compone di una parte ascrivibile ai servizi effettivamente erogati (commissioni e provvigioni) e una relativa ai servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). Quest'ultima posta comprende la differenza tra interessi attivi e passivi al netto degli interessi maturati su capitali propri, quest'ultima componente rappresenta uno dei motivi di difformità esistenti tra i dati fiscali e quelli di contabilità nazionale, poiché dal modello UNICO si ricava solo il saldo tra gli interessi effettivamente percepiti e quelli effettivamente pagati, senza considerare la correzione dovuta agli interessi su capitali propri.

Per dare una dimensione alle differenze, è stato effettuato un confronto tra il valore aggiunto al costo dei fattori ISTAT ed il valore della produzione lorda IRAP per gli anni 1998 e 1999 (tabelle 5 e 6). I risultati hanno messo in evidenza che, per il totale della branca, il dato IRAP, relativo all'anno 1998, risulta sovrastimato rispetto al dato ISTAT di 5.668 milioni di euro (62.445 a fronte di 56.777) e che tale differenza si riduce a 4.285 milioni di euro nel 1999 (60.404 vs 56.119). Sempre dalle tabelle si evince una sostanziale coincidenza per i dati delle Assicurazioni e dei fondi pensione, mentre la differenza positiva riscontrata in precedenza è dovuta all'intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto (54.157 IRAP e 46.536 CN, nel 1998, e 51.939 vs 44.981 nel 1999).

**Tabella 5:** Confronto tra il valore aggiunto di Contabilità Nazionale ed il valore della produzione lorda IRAP – anno 1998 - Valori espressi in milioni di euro

<b>Componenti del valore aggiunto della branca intermediazione monetaria e finanziaria</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
Interessi attivi - interessi passivi	-	33.533
Sifim	40.824	-
Servizi Erogati (commissioni e provvigioni)	5.712	20.624
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto</b>	<b>46.536</b>	<b>54.157</b>
<b>Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie</b>	<b>2.706</b>	<b>3.497</b>
<b>Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria</b>	<b>7.535</b>	<b>4.791</b>
<b>Totale</b>	<b>56.777</b>	<b>62.445</b>

Fonte: dati di contabilità nazionale e dell'anagrafe tributaria

**Tabella 6:** Confronto tra il valore aggiunto di Contabilità Nazionale ed il valore della produzione lorda IRAP – anno 1999 - Valori espressi in milioni di euro

<b>Componenti del valore aggiunto della branca intermediazione monetaria e finanziaria</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
Interessi attivi - interessi passivi	-	32.003
Sifim	39.038	-
Servizi Erogati (commissioni e provvigioni)	5.943	19.936
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto</b>	<b>44.981</b>	<b>51.939</b>
<b>Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie</b>	<b>3.213</b>	<b>3.427</b>
<b>Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria</b>	<b>7.924</b>	<b>5.038</b>
<b>Totale</b>	<b>56.119</b>	<b>60.404</b>

Infine, per le altre attività dell'intermediazione monetaria e finanziaria si riscontra, sia nel 1998 che nel 1999, che il dato di CN è superiore a quello IRAP.

Alla luce delle differenze appena evidenziate è stato condotto un supplemento di indagine sul settore<sup>24</sup>, che ha messo in luce ulteriori motivi di difformità tra il sistema di contabilizzazione fiscale e quello statistico.

In particolare, in Contabilità Nazionale, per le società di leasing (incluse nella branca "intermediazione monetaria e finanziaria"), la differenza tra i *canoni leasing* ed *ammortamenti* viene considerata una componente degli interessi attivi, mentre nello schema IRAP non è così, poiché i *canoni di leasing* rientrano tra le componenti positive dello schema IRAP, non sono scorporati in quota capitale e quota interessi, e non vengono sottratti dal saldo IRAP (componenti positive - componenti negative).

Il calcolo del valore aggiunto IRAP include, inoltre, gli ammortamenti che sono in buona parte costituiti dagli *ammortamenti sui beni concessi in locazione finanziaria*. Pertanto, il risultante valore aggiunto IRAP appare sovrastimato in quanto la quota capitale è presente due volte: la prima, nei canoni da locazione finanziaria, la seconda, negli ammortamenti.

Un altro elemento di distorsione è rappresentato dalle voci *riprese e rettifiche di valore su crediti*, incluse nel valore aggiunto IRAP e non nel dato di Contabilità Nazionale.

<sup>24</sup> Tale approfondimento si è reso possibile grazie alla cortese disponibilità della dott.ssa Alessandra Agostinelli e del suo staff della contabilità nazionale Istat.



Secondo le stime della Banca d'Italia, per le sole banche, il saldo di queste voci è pari a – 7.147 milioni di euro (1998).

Nello schema IRAP, inoltre, i *dividendi attivi* concorrono alla determinazione del valore aggiunto, a differenza di quanto avviene in Contabilità Nazionale; pertanto tale voce porta a sovrastimare il dato IRAP di tutta l'intermediazione monetaria e finanziaria di un importo pari a circa 4.648 milioni di euro (1998).

Il problema del differente approccio impresa/unità di attività economica, seguiti dall'IRAP e dalla contabilità nazionale, si manifesta anche per i servizi di esattoria svolti dalle banche. Tali ricavi nelle dichiarazioni IRAP sono compresi nel settore d'intermediazione finanziaria, mentre in contabilità nazionale sono collocati nel settore "attività immobiliari ecc" (ATECO 74.87.1). Il dato di CN è stato, quindi, corretto togliendo tali ricavi dalla branca dell'intermediazione finanziaria e aggiungendoli a quella delle "attività immobiliari".

Nella tabelle 7 e 8 sono riportate, per la sola branca dell'intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto, le correzioni effettuate per rendere maggiormente omogenee le variabili nei due campi di osservazione. Tali correzioni hanno ridotto considerevolmente la discrepanza tra il dato IRAP e quello di CN (di 85 milioni di euro nel 1998 e di 3.027 milioni di euro nel 1999, ma, soprattutto, hanno fatto maturare la convinzione che le discrepanze residue siano dettate da differenti criteri di contabilizzazione del valore aggiunto e non da una diversa composizione dell'universo di riferimento. Alla luce di quest'ultima considerazione, e fondandosi sull'ipotesi che i settori delle banche e delle assicurazioni sono immuni da fenomeni di evasione collegati all'attività di produzione, per quanto riguarda il confronto tra le basi imponibili si è deciso di sostituire il dato di CN con quello IRAP. Pertanto, per questi settori la base imponibile IRAP è, per costruzione identica a quella di CN.

**Tabella 7:** Schema di raccordo tra la Contabilità Nazionale e l'Anagrafe Tributaria per la branca dell'intermediazione monetaria e finanziaria - anno 1998 - Valori espressi in milioni di euro

<b>Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
VA lordo SIFIM	46.536	54.157
Ammortamenti <i>società di leasing</i>		-9.795
Rettifiche di valore su crediti	-7.147	
Dividendi attivi	4.648	
Esattorie	410	
<b>Totale</b>	<b>44.447</b>	<b>44.362</b>

Fonte: dati di contabilità nazionale e dell'anagrafe tributaria

**Tabella 8:** Schema di raccordo tra la Contabilità Nazionale e l'Anagrafe Tributaria per la branca dell'intermediazione monetaria e finanziaria - anno 1999 - Valori espressi in Ml. di euro

<b>Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
VA lordo SIFIM	44.981	51.939
Ammortamenti <i>società di leasing</i>		...-6.033(*)
Rettifiche di valore su crediti	(-7.147)	
Dividendi attivi	(4.648)	
Esattorie	397	
<b>Totale</b>	<b>42.879</b>	<b>45.906</b>

Fonte: dati di contabilità nazionale e dell'anagrafe tributaria

Nelle tabelle 9 e 10 è riportato il nuovo conto della branca intermediazione monetaria e finanziaria, dopo aver effettuato la sostituzione del dato IRAP a quello di CN per la componente dell'intermediazione in senso stretto e delle assicurazioni e fondi pensioni. Inoltre, dato che è in atto un processo di revisione per quanto riguarda il trattamento statistico dei SIFIM, si è reputato opportuno considerare il valore aggiunto della branca al netto di quest'ultima componente.

**Tabella 9:** Schema riassuntivo del settore del credito – anno 1998-Valori espressi in milioni di euro

<b>Intermediazione monetaria e finanziaria</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto(*)	20.624	20.624
Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	2.886	2.886
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	7.535	4.791
<b>Totale al netto dello spread sugli interessi</b>	<b>31.045</b>	<b>28.301</b>

(\*) Al dato di CN è stato sostituito il dato IRAP e calcolata al netto del saldo tra interessi attivi e passivi.

Fonte: dati di contabilità nazionale e dell'anagrafe tributaria

**Tabella 10:** Schema riassuntivo del settore del credito – anno 1999-Valori espressi in milioni di euro

<b>Intermediazione monetaria e finanziaria</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	19.936	19.936
Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	3.427	3.427
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	7.924	5.038
<b>Totale al netto dello spread sugli interessi</b>	<b>31.287</b>	<b>28.401</b>

(\*) Al dato di CN è stato sostituito il dato IRAP e calcolata al netto del saldo tra interessi attivi e passivi.

Fonte: dati di contabilità nazionale e dell'anagrafe tributaria

Dalle tabelle 9 e 10 si ricava, inoltre, una grande discrepanza nella branca "Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria", dove il dato di Contabilità Nazionale risulta pari a circa il doppio del dato IRAP.

Un'analisi più accurata ha evidenziato una differenza di definizione attribuibile all'esercizio dell'attività di banco-posta. In contabilità nazionale tale attività viene considerata nella branca "Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria" mentre,

secondo l'anagrafe tributaria, il banco-posta viene classificato nel settore "Poste e telecomunicazioni". Il motivo di una tale differente allocazione è riconducibile al diverso criterio utilizzato nelle classificazioni; la contabilità nazionale si avvale del concetto di "Unità di attività economica locale" mentre l'IRAP utilizza quello di "Impresa".

Per rendere omogeneo il valore aggiunto di CN con il dato IRAP si è provveduto a calcolare il valore aggiunto di contabilità nazionale dell'attività di banco-posta utilizzando il dato relativo alla rispettiva produzione ed il rapporto Valore aggiunto/Produzione della branca "Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria" di CN. In termini formali:

$$VA^{CN}(\text{banco-posta}) = P^{CN}(\text{banco-posta}) * [VA^{CN}(\text{aux. int. Fin.}) / P^{CN}(\text{aux. int. Fin.})]$$

Dove :  $VA^{CN}$  = valore aggiunto di contabilità nazionale;  $P^{CN}$  = produzione di contabilità nazionale

I risultati ottenuti sono illustrati nella tabella 11.

**Tabella 11: Calcolo della produzione e del valore aggiunto dell'attività di banco posta - Valori espressi in milioni di euro**

ANNI	PRODUZIONE(*)	VALORE AGGIUNTO
1998	2.237	1.509
1999	2.436	1.632

(\*) Fonte Poste Italiane SpA.

Il valore aggiunto del banco-posta è stato sottratto al valore aggiunto di contabilità nazionale dalla branca "Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria" e poi aggiunto al settore "Poste e telecomunicazioni". Grazie a questa correzione, si è ridotta la differenza di valore aggiunto presente nei due universi di osservazione sia per la branca delle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria che per il settore delle poste e telecomunicazioni. E' opportuno precisare inoltre che, il valore aggiunto degli ausiliari del credito ha subito ulteriori interventi dovuti a:

- premi supplementari (par. 3.1.2.4)
- lavoro interinale (par. 3.1.2.3)
- quadratura con le stime del lavoro sommerso (par. 3.1.3)

Il dato della branca sotto osservazione, comprensivo di tutte le correzioni è riportato nelle tabelle 12 e 13. Dopo aver analizzato gli elementi di difformità presenti nei due universi di osservazione, si è ipotizzato che nelle branche dell'Intermediazione monetaria e finanziaria e delle Assicurazioni sia assente il fenomeno dell'evasione. Tale fenomeno sembra, invece, concentrarsi nel settore delle Attività ausiliarie dell'intermediazione.

**Tabella 12: Schema riassuntivo del settore del credito corretto – anno 1998-Valori espressi in milioni di euro**

Branca di attività economica	CN	IRAP
Intermediazione monetaria e finanziaria in senso stretto	20.624	20.624
Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	2.886	2.886
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	5.969	4.791
Totale	29.479	28.301

**Tabella 13:** Schema riassuntivo del settore del credito corretto – anno 1999-Valori espressi in milioni di euro

<b>Branca di attività economica</b>	<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	19.936	19.936
Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	3.427	3.427
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	6.199	5.038
<b>Totale</b>	<b>29.562</b>	<b>28.401</b>

Anche nel settore dell'energia si è dovuta apportare una correzione a causa della differente unità di analisi utilizzata nelle fonte fiscali e in quella statistica. Considerando come unità elementare di analisi l'unità di attività economica locale, infatti, l'ISTAT include gli auto-produttori di energia elettrica all'interno del settore energetico; mentre l'IRAP, coerentemente con un approccio fondato sull'impresa, considera l'attività di auto-produzione all'interno della branca in cui è compresa l'attività prevalente dell'impresa considerata. Per rendere omogenei i dati di impresa con quelli di Unità di attività economica locale è stato necessario stimare il valore aggiunto degli auto-produttori<sup>25</sup>. Si è quindi provveduto a scorporare dal Valore Aggiunto IRAP delle branche degli auto-produttori la quota di VA relativo alla produzione di energia elettrica ed ad aggiungere tale quota al VA IRAP della branca "Produzione e distribuzione dell'energia". Per gli anni 1998 e 1999 la stima del valore aggiunto complessivo degli auto-produttori era pari rispettivamente a 752 e 766 milioni di euro.

Le correzioni sui settori di attività market si completano escludendo, dall'universo di riferimento, i servizi domestici presso le famiglie e le convivenze, poiché i soggetti interessati non sono tenuti a presentare la dichiarazione IRAP.

### **3.1.2.2 Il non market di contabilità nazionale**

Per confrontare i dati fiscali con quelli di Contabilità Nazionale, nel settore pubblico, è necessario definire preliminarmente due concetti: il settore istituzionale e le tipologie di produzione.

La Pubblica Amministrazione, secondo la contabilità nazionale, è caratterizzata dai seguenti settori istituzionali:

- Amministrazioni pubbliche (S13)<sup>26</sup>, che a loro volta sono suddivise in Amministrazioni centrali, locali, Enti di previdenza ed assistenza sociale
- Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S15)<sup>27</sup>

Il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 95)<sup>28</sup> distingue tre tipologie di produzione: *market, non-market, per proprio uso finale*.

<sup>25</sup> A tal fine sono state utilizzate elaborazioni di base della Contabilità nazionale Istat (si veda Moauro 1998).

<sup>26</sup> Eurostat (1996, SEC 95 par. 2.68, 2.69 e 2.70)

<sup>27</sup> Eurostat (1996, SEC 95 par. 2.87)

<sup>28</sup> Eurostat (1996).

Per attività *market* si considera la produzione venduta o destinata ad essere venduta sul mercato (SEC 95, 3.17-3.18).

Per attività *non market* si considera la produzione fornita ad altre unità sia gratuitamente sia a prezzi economicamente non significativi<sup>29</sup> (SEC 95, 3.23).

La produzione di beni e servizi *per proprio uso finale* è costituita da beni e servizi destinati all'autoconsumo, o da investimenti fissi lordi della medesima unità istituzionale.

Le Unità istituzionali la cui attività principale è orientata alla produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (*non market*) appartengono ai settori delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. La destinazione all'uno o all'altro settore istituzionale dipende dalla natura delle unità: un produttore pubblico è assegnato al settore delle Amministrazioni pubbliche, mentre un produttore privato è classificato nel settore delle Istituzioni senza scopo di lucro<sup>30</sup>.

La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (*market*) e la produzione *per proprio uso finale* assumono un ruolo di attività marginale nei settori S13 e S15, in quanto, secondo i dati ISTAT relativi all'anno 1998, tali produzioni corrispondono complessivamente a circa il 6% della totale della produzione. (tabella 14)

**Tabella 14:** Disaggregazione della produzione dei settori S13 e S15 in *market*, *non-market* e *per proprio uso finale* - anno 1998 - Valori espressi in milioni di euro

Tipologie di produzione	Produzione	Composizione percentuale
Produzione <i>market</i>	10.942	5.86%
Produzione <i>per proprio uso finale</i>	187	0.10%
Produzione <i>non-market</i>	175.535	94.04%
Totale	186.665	100.00%

Fonte: elaborazioni su dati di contabilità nazionale

In Liberati ed Altri (2002) si è formulata l'ipotesi che le Amministrazioni pubbliche e le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, secondo le definizioni IRAP, siano comprese nei seguenti due comparti:

- Amministrazioni ed enti pubblici
- Enti privati non commerciali ed equiparati

Un elenco delle tipologie di società e di istituzione che compongono i due comparti è riportato nella tabella 15.

<sup>29</sup> Si definisce come economicamente non significativo il prezzo di un bene o di un servizio la cui vendita non copre il 50% dei costi di produzione (SEC 95 par.3.19).

<sup>30</sup> Guerrucci (2000)

**Tabella 15:** Schema riepilogativo dei soggetti che presentano la dichiarazione IRAP utilizzando i modelli UNICO Enti non commerciali ed Amministrazioni ed Enti Pubblici

Enti non commerciali	Amministrazioni ed Enti Pubblici
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Enti non commerciali (enti privati, diversi dalle società, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali) residenti.</li> <li>• Enti non commerciali, società semplici e associazioni equiparate non residenti che hanno esercitato nel territorio dello Stato, per un periodo non inferiore a tre mesi, attività rilevanti agli effetti dell'IRAP mediante stabile organizzazione, base fissa, o ufficio ovvero che hanno esercitato attività agricola nel territorio stesso.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organi e amministrazioni dello Stato.</li> <li>• Regioni.</li> <li>• Province.</li> <li>• Comuni.</li> <li>• Comunità montane.</li> <li>• Associazioni ed enti gestori dei demani collettivi.</li> <li>• Consorzi tra gli enti locali.</li> </ul> <p>Nb: nell'Amministrazioni centrali dello Stato comprendono: gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale, gli enti pubblici non economici nazionali e le aziende dello Stato ad ordinamento autonomo</p>

Dalla tabella 15 si ricava che le definizioni fiscali non consentono di effettuare un confronto immediato con i corrispondenti universi di riferimento della contabilità nazionale. Tale confronto assume rilevanza poiché all'interno degli enti non commerciali possono collocarsi anche unità istituzionali che in contabilità nazionale sono considerate market (come ad es. le scuole private) e, quindi, possono indurre delle distorsioni nella stime dell'evasione.

Per cercare di delineare con maggiore chiarezza i termini del problema si è messo a confronto il settore S13 di contabilità nazionale (Amministrazioni pubbliche) con il settore Amministrazioni ed enti pubblici risultanti all'IRAP.

In contabilità nazionale, le istituzioni che sono comprese nel settore S13 vengono identificate in base a due caratteristiche fondamentali:

1. la loro natura di *“unità istituzionale”*<sup>31</sup>; definita come *“centro elementare di decisione economica, caratterizzato da uniformità di comportamento, da autonomia decisionale nell'esercizio della propria funzione principale e da una contabilità completa.*
2. la loro classificazione nei diversi settori istituzionali.

Con riferimento al punto 2, se si adotta un criterio giuridico, ogni *unità istituzionale* è collocata nell'ambito delle Istituzioni pubbliche se è un soggetto con forma giuridica pubblica; mentre, se si adotta un criterio economico, ciascuna *unità istituzionale* è collocata tra le Amministrazioni pubbliche (settore S13) se risulta conforme alle definizioni del SEC95<sup>32</sup> (criterio adottato dalla contabilità nazionale).

Con l'entrata in vigore del nuovo Sistema di contabilità nazionale (SEC95) l'Istat ha effettuato una verifica su tutti gli enti che erano considerati, fino a quel momento, nel

<sup>31</sup> Vedi: Regolamento CEE n.696/1993 sulle unità statistiche.

<sup>32</sup> vedi: Regolamento UE n.2223/1996, paragrafi 2.68 e 2.69.

settore delle Amministrazioni pubbliche per accertarne la conformità alle definizioni ed ai criteri previsti dal nuovo Sistema.

Tale verifica ha comportato l'uscita dal settore delle Amministrazioni pubbliche di alcune istituzioni quali l'ACI, l'IACP, la CONSOB, l'ISVAP, il RINA, il Registro Aeronautico italiano, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, gli Enti portuali, gli Enti di previdenza complementare. In conseguenza della riclassificazione, tali enti hanno assunto la natura di unità *market*.

Per testare la rispondenza tra le definizioni Istat e quelle fiscali, sono state eseguite alcune verifiche specifiche nel settore della sanità e, in particolare su "Enti ed Aziende ospedaliere" e "Aziende sanitarie locali". Per focalizzare meglio tale difformità si è focalizzata l'attenzione su quattro istituti, aventi natura giuridica differente: l'ospedale San Giovanni di Roma, il Rome American Hospital, il policlinico Agostino Gemelli e l'ospedale Bambino Gesù.

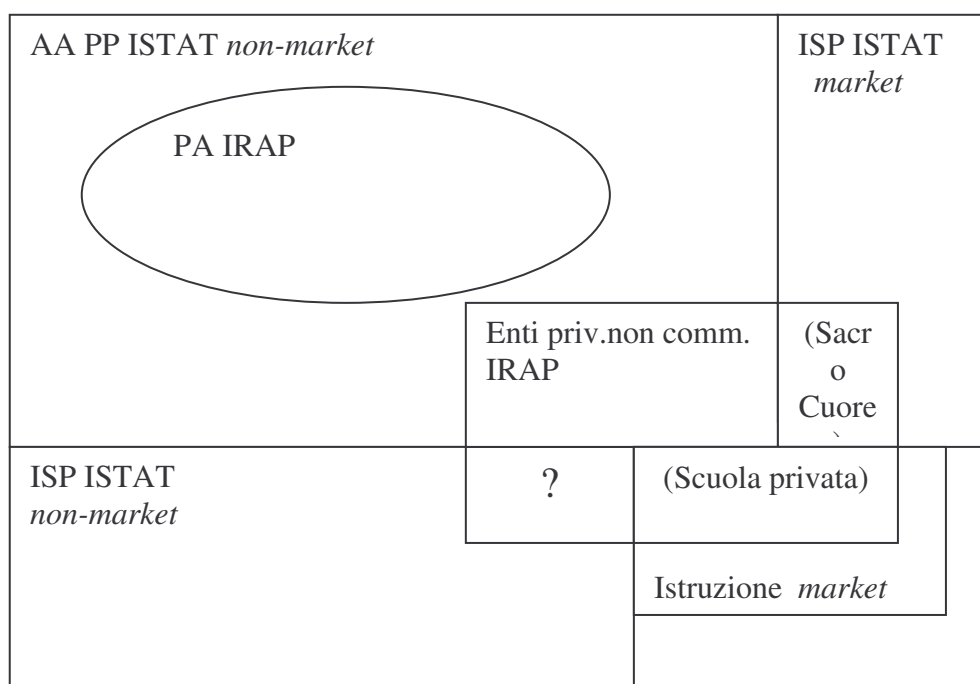
In entrambi gli universi di osservazione, l'ospedale S. Giovanni, in quanto ospedale pubblico, viene annoverato tra le amministrazioni pubbliche "non market". Anche per il Rome American Hospital, ospedale privato, vi è identità di classificazione nella sanità privata (*market*).

Il policlinico Gemelli, incorporato dal 1981 nell'Università La Cattolica del Sacro Cuore, viene classificato in contabilità nazionale tra le ISP *market*, mentre ai fini IRAP si classifica come ente pubblico non commerciale (*non-market*).

Per quanto riguarda l'ospedale Bambino Gesù, l'istituto è esonerato dal presentare qualsiasi dichiarazione in quanto beneficiario del regime di extraterritorialità, come espressamente previsto nel modello UNICO per le Amministrazioni ed enti pubblici, mentre, in Contabilità Nazionale viene classificato tra le ISP *market* in quanto appartenente al Servizio Sanitario Nazionale.

Un problema di extraterritorialità, analogo a quello della sanità, si presenta anche nel settore "Università ed istituti di istruzione universitaria". Istituti come la Pontificia Università Urbaniana e l'Università Gregoriana, esonerati dalla presentazione della dichiarazione IRAP, in quanto di proprietà dello Stato Pontificio, dovrebbero essere invece inclusi nelle S15 (ISP *market*) di Contabilità Nazionale in quanto produttori privati. Fondandosi sulle verifiche puntuali effettuate, si è cercato di elaborare un primo schema di raccordo tra i due differenti universi di riferimento (IRAP e CN), riportato nella figura 1.

**Figura 1:** Schema di raccordo tra le definizioni IRAP e quelle ISTAT per quanto riguarda i settori istituzionali S13 e S15



Dalla figura 1 risulta che il confronto tra l'universo di contabilità nazionale e quello dell'IRAP è particolarmente complesso, presentandosi elementi di sovrapposizione tra ciò che il fisco definisce come Amministrazioni pubbliche ed Enti non commerciali e ciò che la contabilità nazionale include nei settori sia market che non market (appartenenti ai settori istituzionali S13, S15 e, per quanto attiene le scuole private al settore imprese market).

Per circoscrivere ulteriormente il problema è stato esaminato nel dettaglio il settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP), che, secondo l'ultima rilevazione censuaria, effettuata nel 1999<sup>33</sup>, svolge per:

- il 64% circa attività *non-market*
- il 36% circa attività *market*

Rientrano, per convenzione, nelle ISP le seguenti unità statistiche: le istituzioni e gli enti ecclesiastici religiosi, i partiti politici (e le organizzazioni ausiliarie), i sindacati, le organizzazioni e gli ordini professionali<sup>34</sup>.

Da una verifica condotta all'interno dell'anagrafe tributaria è risultato che i partiti politici e le associazioni sindacali sono esonerate dal presentare la dichiarazione dei redditi e, pertanto, costituiscono un ulteriore elemento di difformità tra i due universi. Nonostante i motivi di incertezza appena menzionati è possibile proporre uno schema di raccordo tra i due universi del tipo di quello illustrato nella tabella 16. Lo schema, che rappresenta

<sup>33</sup> Rapporto Annuale - ISTAT 2001

<sup>34</sup> Cuicchio (2000)



comunque un'approssimazione<sup>35</sup>, stabilisce una corrispondenza tra ISP e Pubblica Amministrazione (non market) Istat e gli Enti privati non commerciali e le Amministrazioni ed Enti Pubblici IRAP.

**Tabella 16:** Confronto tra l'universo IRAP e quello di Contabilità Nazionale.

CN	IRAP
ISP <i>non-market</i> (parte) Scuole private	Enti privati non commerciali ( <i>market</i> + <i>non-market</i> )- parte
Pubblica Amministrazione <i>non-market</i>	Amministrazioni ed enti pubblici ( <i>market</i> + <i>non-market</i> ) Enti privati non commerciali ( <i>market</i> + <i>non-market</i> )- parte

Prima di trarre delle considerazioni conclusive sui criteri di raccordabilità tra i due universi è opportuno analizzare quali elementi di difformità esistono dal punto di vista della dichiarazione dei dati contabili. A tal proposito si ricorda che sia gli Enti non commerciali che le Amministrazioni pubbliche sono tenute alla compilazione di un apposito quadro IQ del Modello UNICO e, analogamente a quanto previsto nei conti nazionali, anche ai fini IRAP è contemplata l'eventualità che entrambi i settori, possano svolgere contemporaneamente attività di produzione *market* e *non-market*. A tal fine, il quadro IQ, è suddiviso in due sezioni differenti in relazione alle diverse tipologie di produzione. Il Modello UNICO IRAP, infatti, per le Amministrazioni pubbliche prevede:

- a) **Sezione I:** "Attività istituzionali " alla cui compilazione sono tenuti gli enti pubblici che svolgono esclusivamente attività non commerciale, vale a dire attività esclusivamente istituzionale, determinando la base imponibile, relativa all'anno di riferimento, con il sistema "retributivo" sommando, cioè, le retribuzioni ed i compensi erogati nel corso dell'anno. Questa sezione deve essere anche compilata dai consorzi tra enti locali che non hanno rilevanza economica ed imprenditoriale, i cd. "consorzi di funzione". I consorzi-azienda speciali invece, sono tenuti a compilare il modello UNICO relativo alle società di capitale.
- b) **Sezione II:** "Attività commerciale" riservata agli organi ed amministrazioni dello Stato che svolgono anche attività commerciale. In alternativa all'utilizzo del sistema retributivo per tutte le attività (inclusa la parte relativa all'esercizio di attività commerciali), tali enti possono adottare il sistema misto. L'ente determina due distinte basi imponibili relative alle due attività applicando, all'attività istituzionale, il metodo retributivo e all'attività commerciale le regole ordinarie delle società e delle imprese private.

Analogamente per il settore Enti privati non commerciali, il Modello UNICO IRAP si articola in:

---

<sup>35</sup> Per effettuare un raccordo puntuale sarebbe necessario lavorare sui microdati, stabilendo una corrispondenza biunivoca tra le unità comprese nell'universo di CN e quelle presenti nel data base IRAP. Lavoro che è troppo oneroso per le finalità del presente studio.

- a) **Sezione I:** “Enti privati non commerciali “ dedicata agli enti che svolgono esclusivamente attività non commerciali ed agli enti che svolgono anche attività commerciali, relativamente alle attività non commerciali.
- b) **Sezione II:** “Enti privati non commerciali ed enti pubblici” riservata agli enti non commerciali che svolgono anche attività commerciale, a prescindere dal regime di contabilità adottato.

Per effettuare un confronto tra i dati fiscali e quelli statistici, per il settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche si è messo in relazione il Valore Aggiunto al costo dei fattori di Contabilità Nazionale ed il Valore della Produzione lorda ottenuto dalle dichiarazioni IRAP.

Tale identità non è verificata per il caso in questione, poiché la produzione lorda IRAP delle Amministrazioni Pubbliche è data dalle retribuzioni lorde e, pertanto, rappresenta solo una parte del valore aggiunto di contabilità nazionale.

Per definire meglio i termini del confronto è utile richiamare alcune identità fondamentali che stanno alla base del calcolo del valore aggiunto.

Il punto di partenza è dato dal fatto che il valore aggiunto totale di contabilità nazionale è uguale alla somma del valore aggiunto delle attività market e di quelle non market, in termini formali:

$$VA_{cf} = VA_{cf}^m + VA_{cf}^{nm} \quad [3.1]$$

dove:  $VA_{cf}$  = valore aggiunto al costo dei fattori totale economia

$VA_{cf}^m$  = valore aggiunto al costo dei fattori attività market

$VA_{cf}^{nm}$  = valore aggiunto al costo dei fattori attività non-market

$VA_{cf}^{nm}$  si calcola come somma delle remunerazioni dei fattori produttivi utilizzati per generarlo, cioè

$$VA_{cf} = VA_{cf}^m + (RET^{nm} + OS^{nm} + AMM^{nm} - CI^{nm}) \quad [3.2]$$

dove: RET = retribuzioni lorde

OS = oneri sociali

AMM = ammortamenti

CI = costi intermedi

Con riferimento all'attività non market degli enti non commerciali, delle amministrazioni ed enti pubblici e la base imponibile IRAP è uguale all'ammontare delle retribuzioni. La [3.2], quindi, si semplifica nel seguente modo:

$$VA_{cf} = VA_{cf}^m + (RET^{nm}) \quad [3.3]$$

Data la rilevanza che assume per questo comportato si è proceduto ad un approfondimento sulla definizione di retribuzione ai fini fiscali e a fini statistici. Per quanto riguarda le retribuzioni l'ISTAT si avvale della definizione europea (punto 4.02.SEC 95), che recita:

“le retribuzioni lorde (D.11) corrispondono alle retribuzioni in denaro ed alle retribuzioni in natura .

Le retribuzioni in denaro includono gli importi dei contributi sociali, delle imposte sul reddito, ecc. a carico del lavoratore dipendente anche se trattenuti in realtà dal datore di lavoro e da questi versati direttamente agli enti di previdenza e di assistenza sociale per conto del lavoratore.... Le retribuzioni in natura sono costituite dai beni e servizi, o altri benefici, forniti gratuitamente o a prezzo ridotto dai datori di lavoro, che possono essere utilizzati dai lavoratori dipendenti a loro piacimento per la soddisfazione dei propri bisogni o di quelli degli altri componenti delle loro famiglie....

Le dichiarazioni IRAP prevedono l'indicazione delle retribuzioni erogate ai dipendenti nel corso dell'anno in misura pari all'imponibile previdenziale, determinato secondo l'art.12 del DPR n°153 del 1969, come sostituito dall'art.6 del D.Lgs.314/1997, secondo il quale si considerano "retribuzioni lorde", le retribuzioni in denaro e le sole retribuzioni in natura imponibili. Non concorrono a formare la base imponibile Irap, quindi, le retribuzioni erogate ma non soggette ad imposizione contributiva (ad es. le somme corrisposte a titolo di T.F.R.), le somme soggette a contribuzione figurativa in quanto non erogate (ad es. giorni di sciopero) anche se assoggettate a contribuzione, le somme corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori, i proventi e le indennità conseguite, anche in forma assicurativa, a titolo di risarcimento danni.

Dal confronto si evince che la definizione adottata dall' IRAP considera solo una parte delle retribuzioni incluse in Contabilità Nazionale.

Dato che i settori istituzionali delle Amministrazioni pubbliche ed Istituzioni senza scopo di lucro si presume siano esenti dal fenomeno dell'evasione, si è effettuato anche un controllo di carattere empirico, fondato sui dati delle retribuzioni e riportato nella tabella 17.

**Tabella 17:** Confronto tra le retribuzioni lorde dichiarate nel modello IRAP e quelle di Contabilità Nazionale – anno 1999. Valori espressi in milioni di euro

Definizioni di CN	1999		Definizioni IRAP
	CN	IRAP	
ISP	2.654	3.447 *	Enti privati non commerciali
Pubblica Amministrazione di cui <i>market (pari all'1,6% del totale PA)</i>	82.676 1.323	79.320 *	Amministrazioni ed enti pubblici
Amministrazioni ed enti pubblici <i>non-market</i>	81.354		
Altri redditi		**	
<b>Totale</b>	<b>84.008</b>	<b>82.766 *</b>	<b>Totale</b>

Fonte: dati di contabilità nazionale e dell'anagrafe tributaria; con (\*) le stime effettuate dall'Ufficio Studi, con (\*\*) valori compresi nella stima.

Dalla tabella si ricava che il dato delle dichiarazioni IRAP risulta molto simile al dato della Contabilità Nazionale, facendo registrare una differenza pari a 1.242 milioni di euro (-1,47%).

Se consideriamo il solo settore degli Enti privati, il dato IRAP risulta superiore di circa 793 milioni di euro. Da un'analisi preliminare si è giunti alla conclusione che questa

differenza può essere imputata alla presenza delle scuole private che sono escluse dalle ISP ma sono comprese negli enti non commerciali. Per effettuare, quindi, un confronto omogeneo nei settori considerati è necessario sottrarre la retribuzione market (scuola privata) dagli enti privati non commerciali.

Se si considerano le retribuzioni della sola Pubblica Amministrazione, nel 1999, il valore dell'IRAP risulta inferiore al dato ISTAT, con una differenza pari a 2.034 milioni di euro. Il confronto numerico conferma la presenza di alcuni elementi di difformità che possono essere attribuiti a due cause principali.

- differenze definitorie relative al concetto di retribuzione;
- differenze riscontrate nei criteri utilizzati per la classificazione delle unità statistiche (Impresa-Unità locale).

Si è anche giunti alla conclusione che tale difformità non inficia la stima dell'evasione, mentre l'esclusione tout court degli enti non commerciali porterebbe ad una distorsione nel confronto, poiché escluderebbe la parte delle dichiarazioni imputabile alle scuole private, che la CN considera come imprese market.

Al fine di eliminare i motivi di distorsione nella stima dell'evasione il database di contabilità nazionale è stato corretto eliminando il valore aggiunto market e non market relativo alle Amministrazioni pubbliche (S13) e alle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S15). Al database di CN è stato successivamente sommato il valore aggiunto relativo al settore pubblico IRAP. Contemporaneamente, nel settore privato dell'IRAP è stata inclusa l'attività "market" svolta dagli enti non commerciali e dalle amministrazioni pubbliche (tabella 18).

**Tabella 18:** Schema di trasformazione dei dati di contabilità nazionale per renderli confrontabili con i dati IRAP

<b>CN</b>	<b>IRAP</b>
Imprese market	Settore privato =
(-)	Dichiarazioni 740+ 750 + 760 + componente market degli enti non commerciali e delle amministrazioni pubbliche
Settore pubblico	(+)
(+)	Settore pubblico IRAP
Settore pubblico IRAP	
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>

### 3.1.2.3 Le forme di lavoro atipiche<sup>36</sup>

La prima forma di lavoro atipico analizzata è stata quella dei Collaboratori Coordinati e Continuativi (CoCoCo), considerati, in contabilità nazionale, come lavoratori autonomi, che partecipano alla determinazione del PIL in ragione del loro valore aggiunto (coincidente con la loro remunerazione). Dalla tabella 19 si ricava che la remunerazione dei CoCoCo non rappresenta un onere che può essere portato in deduzione ai fini IRAP e, pertanto, concorre alla determinazione del valore aggiunto dell'impresa che si avvale di tale prestazione.

**Tabella 19: Contabilizzazione della remunerazione dei Collaboratori Coordinati e Continuativi (CoCoCo)(\*)**

Dichiarazioni IRAP	Contabilità Nazionale
Calcolo del valore aggiunto dell'impresa che utilizza i CoCoCo	
(+) Componenti positivi	(+) Componenti positivi
(-) Componenti negativi (esclusa la remunerazione dei CoCoCo)	(-) Componenti negativi (compresa la remunerazione dei CoCoCo)
(=) Valore aggiunto	(=) Valore aggiunto
Calcolo del valore aggiunto dei CoCoCo	
ESENTATI DALLA DICHIARAZIONE	(+) Componenti positivi = remunerazione del CoCoCo (-) Componenti negativi = 0 (=) Valore aggiunto = remunerazione del CoCoCo

(\*) Per chiarezza si utilizzano sia per l'IRAP che per la contabilità nazionale le stesse definizioni impiegate in tabella 1.

In contabilità nazionale il trattamento è assolutamente inverso, poiché la remunerazione del CoCoCo è considerata un costo intermedio (componente negativa secondo la dizione di tabella 19) alla stregua dell'acquisto di qualsiasi altra prestazione di servizio, e conseguentemente decrementa il valore aggiunto. Pertanto, il valore aggiunto IRAP sembrerebbe sovrastimato rispetto a quello di contabilità nazionale. Se il fenomeno è analizzato dal lato del prestatore d'opera, cioè si considera il calcolo del valore aggiunto dei CoCoCo, si osserva che tale sovrastima si corregge, in quanto i CoCoCo sono esentati dalla dichiarazione fiscale, mentre in contabilità nazionale gli viene assegnato un valore aggiunto pari alla loro remunerazione.

In conclusione sul totale dell'economia non si commette alcun errore, ma è possibile che i CoCoCo producano un effetto distorsivo nel confronto tra differenti settori di attività economica. Ciò si verifica se l'attività specifica del CoCoCo è differente da quella tipica dell'impresa che l'utilizza.

Sostanzialmente simile risulta il trattamento del valore aggiunto attribuibile al lavoro interinale (per la parte relativa ai costi retributivi e contributivi), la cui contabilizzazione è schematizzata in tabella 20.

<sup>36</sup> Il presente studio analizza il fenomeno delle forme di lavoro atipiche prima dell'introduzione della legge delega 30/2003 in materia di occupazione e di mercato del lavoro (legge Biagi) entrata in vigore il 24 ottobre 2003 con l'approvazione del decreto legislativo 276/2003.

**Tabella 20: Contabilizzazione della remunerazione del lavoro interinale (\*)**

Dichiarazioni IRAP	Contabilità Nazionale
Calcolo del valore aggiunto dell'impresa che utilizza il lavoro interinale	
(+) Componenti positivi	(+) Componenti positivi
(-) Componenti negativi (compresa la remunerazione dell'agenzia che da in affitto il lavoro ed esclusa la remunerazione del lavoratore in affitto)	(-) Componenti negativi (compresa la remunerazione dell'agenzia che da in affitto il lavoro e la remunerazione del lavoratore in affitto)
(=) Valore aggiunto	(=) Valore aggiunto
Calcolo del valore aggiunto dell'agenzia che da lavoro in affitto	
(+) Componenti positivi (compreso il margine)	(+) Componenti positivi (compreso il margine e la remunerazione del lavoratore)
(-) Componenti negativi (esclusa la remunerazione del lavoratore dato in affitto)	(-) Componenti negativi (esclusa la remunerazione del lavoratore dato in affitto)
(=) Valore aggiunto	(=) Valore aggiunto

(\*) Per chiarezza si utilizzano sia per l'IRAP che per la contabilità nazionale le stesse definizioni impiegate in tabella 1.

Scontate le debite differenze, imputabili al margine di remunerazione delle agenzie che danno in affitto il lavoro, la situazione è analoga a quella dei CoCoCo. Registriamo, cioè, una distorsione a livello di settore di attività economica, ma non per il totale dell'economia (ai fini IRAP i costi retributivi e contributivi concorrono alla determinazione del valore aggiunto dell'impresa che si avvale del lavoro interinale, in quanto non deducibili).

In questo caso è però più facile correggere la distorsione poiché le agenzie che forniscono lavoro in affitto si classificano in una specifica categoria di attività economica (all'interno della branca dei servizi alle imprese). In virtù di questa posta, nel confronto con la CN si sottostima il VA IRAP della branca servizi alle imprese e si sovrastima quello di tutte le altre branche<sup>37</sup>. Al contrario, in entrambi i casi (IRAP e CN) il valore aggiunto relativo al "margine" per l'agenzia di lavoro interinale è giustamente attribuito alla agenzia stessa.

### **3.1.2.4 La definizione degli aggregati economici**

Questa sezione sposta l'attenzione dai settori di attività agli aggregati economici, passando in rassegna gli interventi operati per rendere confrontabili le definizioni fiscali con quelle di contabilità nazionale.

Il primo intervento ha interessato una posta dei costi intermedi rappresentata dai cosiddetti *premi supplementari delle assicurazioni*, cioè gli introiti delle imprese assicuratrici derivanti dall'investimento delle riserve. Con riferimento alla branca delle assicurazioni, per questa grandezza esiste una omogeneità tra la fonte fiscale e quella statistica, poiché i premi supplementari sono considerati base imponibile IRAP e sono inclusi anche nel valore aggiunto di contabilità nazionale. Anche se non sussiste un problema per il settore delle assicurazioni, esiste, però, una distorsione per quanto riguarda tutti gli altri settori di

<sup>37</sup> Per l'anno 1998 si stima una distorsione di entità inferiore a 100 miliardi di lire.

attività economica. Infatti, dal momento che, in CN, i premi supplementari costituiscono una posta attiva per le assicurazioni, devono necessariamente trovare una contabilizzazione in uscita per altri soggetti economici. La soluzione adottata è stata quella di imputare i premi come voce di costo intermedio a tutte le branche di attività. Dato che tale imputazione non trova riscontro ai fini IRAP si è effettuata una correzione sui dati di CN, diminuendone conseguentemente il valore aggiunto. Per gli anni 1998 e 1999 l'ammontare complessivo dei premi supplementari era pari rispettivamente a 878 e 1.046 milioni di euro.

La seconda correzione ha interessato gli affitti che, in contabilità nazionale sono contabilizzati in capo al settore della locazione di fabbricati. Il valore aggiunto di questa branca comprende i fitti effettivamente pagati per fruire del servizio di locazione di immobili, sia residenziali che non residenziali, e quelli figurativi. Questi ultimi sono somme imputate alle famiglie che vivono in alloggi di proprietà. Non essendo somme realmente percepite, non rientrano nella base imponibile IRAP. Tale grandezza è di entità non trascurabile, in quanto i corrispondenti consumi delle famiglie assommano, nel 1998, a 69.669 milioni di euro. Tale posta è uguale alla produzione del settore, per ottenere una stima del valore aggiunto si è applicato il rapporto valore aggiunto a produzione del totale della branca ottenendo il valore di 50.440 milioni che sono stati dedotti per il 1998, dal valore aggiunto della branca "*Attività immobiliari e noleggio di macchine e attrezzature*". Anche i fitti effettivamente percepiti dalle famiglie non costituiscono base IRAP, quindi, analogamente a quanto fatto per quelli imputati si è considerato il dato dei consumi delle famiglie (15.500 milioni nel 1998), che è stato abbattuto di circa il 30%, ottenendo la stima del valore aggiunto da sottrarre al totale (10.850 milioni).

La correzione effettuata sui fitti effettivi non risulta essere completamente soddisfacente. Sussiste, infatti, un ulteriore motivo di disomogeneità derivante dal fatto che l'IRAP centra l'attenzione sul locatore e la CN sul locatario (tabella 21)

**Tabella 21: Trattamento dei fitti effettivi secondo l'IRAP e la CN**

Codice	Locatore	Locatario	IRAP	CN
1	Impresa	Impresa	Incluso nella base IRAP	Fitti non residenziali
2	Impresa	Famiglia	Incluso nella base IRAP	Fitti residenziali
3	Famiglia	Impresa	Escluso dalla base IRAP	Fitti non residenziali
4	Famiglia	Famiglia	Escluso dalla base IRAP	Fitti residenziali

Dalla tabella 21 si ricava che, per effettuare un confronto omogeneo, sarebbe stato necessario escludere dai dati di CN i codici 3 e 4, e non già le tipologie 2 e 4 come è stato illustrato in precedenza. Allo stato attuale, però, non è possibile realizzare una scomposizione così fine e, quindi, si spera che la distorsione indotta dalla esclusione della tipologia 2 si vada a compensare con quella, di segno opposto, derivante dall'inclusione della tipologia 3.

Un'ulteriore peculiarità prevista dal SEC 95 concerne l'inclusione nelle voci di ricavo dell'ammontare della produzione relativa al software che ciascuna azienda autoproduce per le proprie necessità (ad es. per la gestione del personale). In questo caso non si è reso necessario effettuare alcuna correzione poiché, teoricamente, anche ai fini fiscali tale voce concorre alla determinazione della base imponibile come immobilizzazione immateriale. Anche per quanto riguarda l'acquisto di software e di vaste basi di dati non si è resa

necessaria alcuna correzione poiché sia la CN che l'IRAP le considerano spese di investimento.

Si è reso, invece, indispensabile effettuare una correzione per quanto riguarda i diritti d'autore. Questi, infatti, sono deducibili come costi ai fini IRAP e non vengono dichiarati da chi li percepisce. E' stato, pertanto, necessario dedurre dai dati di CN la specifica voce relativa ai diritti d'autore reperibile all'interno del modello UNICO persone fisiche.

Infine il SEC95 impone di considerare come spese di investimento anche le prospezioni minerarie che non danno esito positivo. Dato che questa voce, ai fini IRAP, è considerata, invece, come una voce di costo, conseguentemente per rendere omogenee le due basi di dati si è reso necessario abbattere il dato del valore aggiunto di CN.

### 3.1.3 Analisi di coerenza sui risultati ottenuti

Le analisi effettuate sulle definizioni hanno consentito di ottenere un soddisfacente grado di omogeneità tra il data base IRAP e quello di Contabilità, per quanto riguarda il totale dell'economia. Rimangono ancora delle perplessità per quanto riguarda la distribuzione per settore di attività economica, in special modo se si adotta una classificazione per branca molto fine.

Operando un confronto per 49 branche si sono riscontrati dei casi, illustrati nella tabella 22, con risultati paradossali, casi in cui, cioè, il dato IRAP risulta superiore a quello di CN.

**Tabella 22: Branche per le quali il valore aggiunto IRAP risulta superiore a quello ISTAT**

1998	1999	2000	2001	2002
Estraz. di min. energetici	Estraz. di min. energetici	Estraz. di min. energetici	Estraz. di min. energetici	Estraz. di min. energetici
Industria conciaria	Industria conciaria	Industria conciaria	Industria conciaria	Industria conciaria
Fab. Coke e petrolio	Fab. Coke e petrolio	Fab. Coke e petrolio	Fab. Coke e petrolio	Fab. Coke e petrolio
Fab. Chimica di base	Fab. Chimica di base	Fab. Chimica di base	Fab. Chimica di base	Fab. Chimica di base
Fab. Fibre sintetiche	Fab. Fibre sintetiche	Fab. Fibre sintetiche	Fab. Fibre sintetiche	Fab. Fibre sintetiche
Fab. Gomme e plastica	Fab. Gomme e plastica	Fab. Gomme e plastica	Fab. Gomme e plastica	Fab. Gomme e plastica
Prod. metalli	Prod. metalli	Prod. metalli	Prod. metalli	Prod. metalli
Lavorazione metalli	Lavorazione metalli	Lavorazione metalli	Lavorazione metalli	Lavorazione metalli
Fab. Macchine e app .meccanici	Fab. Macchine e app .meccanici	Fab. Macchine e app .meccanici	Fab. Macchine e app .meccanici	Fab. Macchine e app .meccanici

Le branche per le quali si osserva un risultato anomalo sono le stesse nel corso degli anni e, tali branche, si concentrano prevalentemente nel settore dell'industria. Ciò fa presupporre che nelle attività dell'industria si annidino attività secondarie che non si è riusciti a scorporare tramite le correzioni illustrate in precedenza. Ciò ha fatto sì che, per compensare i dati negativi di tabella 22, l'evasione risultasse sovrastimata in altre branche. Per ovviare a tale problema si è reso necessario operare una stima alternativa dell'evasione per le branche riportate in tabella 22. Tale stima è stata effettuata ricorrendo alle valutazioni sul lavoro irregolare diffuse annualmente dall'Istat<sup>38</sup>. Le statistiche dell'Istat forniscono, per ciascuna branca, il numero di addetti irregolari. Questo numero è stato moltiplicato per il valore aggiunto procapite della corrispondente branca (opportunitamente

<sup>38</sup> A proposito di veda Istat (2003).



abbattuto per considerare che il lavoro irregolare si annida nelle piccole imprese), ottenendo, quindi, una stima del valore aggiunto occultato al fisco. Data la validità della stima dell'evasione a livello di totale economia, le nuove stime così ottenute non si sono andate ad aggiungere alle precedenti, ma hanno fatto diminuire, in proporzione, la stima dell'evasione delle branche non comprese nella tabella 22.

## **3.2 La regionalizzazione dei dati**

### ***3.2.1 I dati di fonte fiscale***

Un indiscutibile punto di forza della base informativa IRAP risiede nella disponibilità di informazioni a livello regionale. Nel modulo di dichiarazione, infatti, si richiede a tutte le imprese pluriregionalizzate di ripartire l'ammontare della base IRAP tra i differenti stabilimenti fondandosi sui dati del costo del lavoro, ottenendo, in tal modo, una ripartizione territoriale analoga a quella effettuata dalla CN.

Il valore aggiunto al costo dei fattori derivante dalle dichiarazioni IRAP è stato, quindi, regionalizzato utilizzando la voce "valore della produzione al netto delle deduzioni". Quest'ultima rappresenta il valore che, a livello territoriale, approssima maggiormente il valore della produzione lorda (assunto, nel par. 1, come base di calcolo del valore aggiunto fiscale). Da esso differisce in virtù delle deduzioni per contributi per le assicurazioni obbligatorie, spese relative agli apprendisti, deduzioni per contratti di formazione lavoro, deduzioni per cooperative sociali e di lavoro. L'ipotesi adottata è che queste spese presentino una distribuzione omogenea sul territorio.

Un'ipotesi analoga è stata scelta per ripartire, a livello regionale, il valore aggiunto relativo ai Gruppi di interesse economico europeo (GEIE) e alle filiali estere di imprese italiane (EE).

Per le imprese localizzate in differenti regioni, gli ammortamenti sono stati disaggregati in base al corrispondente valore della produzione.

### ***3.2.2 I dati di fonte statistica***

Il primo problema che si deve affrontare riguarda il fatto che a livello regionale l'Istat diffonde unicamente il valore aggiunto ai prezzi base. Per realizzare il confronto con i dati IRAP è stato necessario richiedere una elaborazione ad hoc alla CN relativa al valore aggiunto al costo dei fattori.

I conti regionali di CN presentano una ventunesima regione denominata extra-regio. Questa comprende, essenzialmente, la produzione delle piattaforme petrolifere marine. Il valore aggiunto corrispondente è stato assegnato alla regione prospiciente le piattaforme stesse.

Inoltre, si è reso necessario riportare a livello regionale alcune delle poste correttive evidenziate per il calcolo nazionale.

Tale disaggregazione è stata effettuata utilizzando degli indicatori disponibili a livello regionale, in particolare:

- i fitti (sia imputati che effettivi), si è utilizzato il dato derivato dal patrimonio abitativo presente nel 1999;
- la CN ha fornito il dato delle attività non market disaggregato per regione, questo dato è stato ripartito per branca, all'interno di ciascuna regione, utilizzando la distribuzione nazionale;
- il valore aggiunto delle esattorie è stato ripartito per regione in modo proporzionale al settore di attività economica intermediazione monetaria e finanziaria.

### 3.2.3 La procedura di quadratura dei dati

Il livello di dettaglio scelto per effettuare il calcolo regionale è quello massimo consentito dalle stime di contabilità nazionale, cioè 22 branche di attività economica. Considerando 20 regioni, sono state quindi, prodotte 440 stime dell'evasione per ciascun anno preso in considerazione.

Sulle stime ottenute si è riscontrato un certo numero di risultati non plausibili, cioè di branche che all'interno delle regioni presentavano un valore IRAP superiore a quello di Contabilità Nazionale. In tabella 23 sono illustrati il numero di questi casi non plausibili, unitamente all'incidenza che essi esercitano sul totale dell'evasione, espressa in termini di differenza tra il valore aggiunto dichiarato e quello di contabilità nazionale.

**Tabella 23: Casi in cui il valore aggiunto IRAP di branca per regione risulta superiore a quello ISTAT**

1998	1999	2000	2001	2002
Numero				
31	38	52	54	47
Incidenza sul totale dell'evasione				
1,76%	1,85%	3,26%	3,00%	4,26%

Dato il livello di disaggregazione così elevato, il numero di risultati non plausibili può considerarsi accettabile (in media circa il 2,82% del totale). Il problema è analogo a quello evidenziato nel paragrafo 3.1.2, e, anche in questo caso, si è reso necessario correggere i dati anomali, a tal fine è stata approntata una specifica procedura illustrata nell'appendice 1.

In sintesi la procedura si articola nei seguenti passi:

- si sostituisce il dato anomalo con una stima "iniziale" dell'evasione;
- si vincolano le stime dell'evasione totale nazionale per branca e per regione;
- si applica la quadratura che garantisce l'assenza di risultati implausibili e che consente di rispettare i vincoli dati al punto precedente;
- le correzioni proposte dall'algoritmo sono applicate al dato di contabilità nazionale, lasciando inalterati i dati IRAP.

Le stime così ottenute costituiscono la base di partenza per le elaborazioni provinciali.

### 3.3 Le analisi a livello provinciale

A livello provinciale si amplificano tutti i problemi metodologici già incontrati per le stime a livello regionale. Dato il dettaglio territoriale molto spinto, inoltre, possono insorgere problemi specifici legati alla localizzazione di impianti produttivi di ampie dimensioni. Infine, l'informazione Istat risulta molto più ristretta per quanto riguarda i settori di attività economica poiché vengono diffuse le informazioni relative unicamente a sei macro-branch (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e tre macro-settori relativi ai servizi)<sup>39</sup>.

Per realizzare il confronto è stato necessario ripartire per provincia il dato IRAP. A tal fine si è effettuata una bipartizione del data base IRAP distinguendo, all'interno di ciascuna regione, le imprese con dipendenti da quelle senza dipendenti.

I dati delle imprese senza dipendenti sono stati assegnati alla provincia nella quale è stata presentata la dichiarazione, nell'ipotesi che, essendo strutture molto piccole, non siano dislocate sul territorio.

I dati delle imprese con dipendenti sono stati suddivisi per provincia in base al numero dei dipendenti derivanti dalle modello 770. Per questa elaborazione si è seguito un approccio micro, associando, cioè a ciascuna impresa (desunta dalla dichiarazione IRAP), i dipendenti (localizzati secondo la provincia di residenza dello stabilimento produttivo) ricavati dal modello 770.

Il livello di dettaglio scelto per effettuare il calcolo provinciale è quello massimo consentito dalle stime di contabilità nazionale, cioè sei branche di attività economica. Considerando le venti regioni, sono state quindi, prodotte centoventi stime dell'evasione per ciascun anno preso in considerazione.

Sulle stime ottenute si è riscontrato un certo numero di risultati non plausibili, cioè di branche che all'interno delle province presentavano un valore IRAP superiore a quello di Contabilità Nazionale (riportato in tabella 24)

**Tabella 24: Casi in cui il valore aggiunto IRAP di branca per provincia risulta superiore a quello ISTAT**

1998	1999	2000	2001	2002
Numero				
49	42	50	64	81
Incidenza sul totale dell'evasione				
3,38%	2,35%	3,32%	4,27%	9,18%

Dato il livello di disaggregazione così elevato il numero di risultati non plausibili può considerarsi accettabile (in media circa il 4,48% del totale).

Il problema, analogo a quello evidenziato con riferimento ai dati regionali, è stato risolto utilizzando la stessa procedura di quadratura, (mutatis mutandis), descritta in dettaglio nell'appendice 1.

---

<sup>39</sup> Istat (2005) Occupazione e valore aggiunto nelle province – anni 1995-2003, Statistiche in breve 7 dicembre.

## 4. I principali risultati

Al fine di esemplificare la metodologia illustrata si riportano alcuni tra i risultati ottenuti. L'analisi si fonda su due indicatori: l'*entità* e l'*intensità* dell'evasione. Il primo si ottiene sottraendo dal dato di contabilità nazionale quello IRAP e fornisce una misura dell'ammontare di base imponibile sottratta allo Stato. Tale indicatore risente della dimensione a cui si riferisce, nel senso che tende a crescere al crescere del settore di attività o della zona geografica al quale si applica. Per relativizzarla, l'entità è rapportata alla base dichiarata. Ottenendo in tale modo un rapporto denominato intensità dell'evasione. Entrambi gli indicatori sono importanti e rispecchiano due obiettivi specifici dell'attività dell'Agenzia: l'entità è importante quando si persegue un'ottica di recupero di gettito, mentre l'intensità assume rilievo quando ci si pone in un'ottica di stabilire un criterio di equità fiscale.

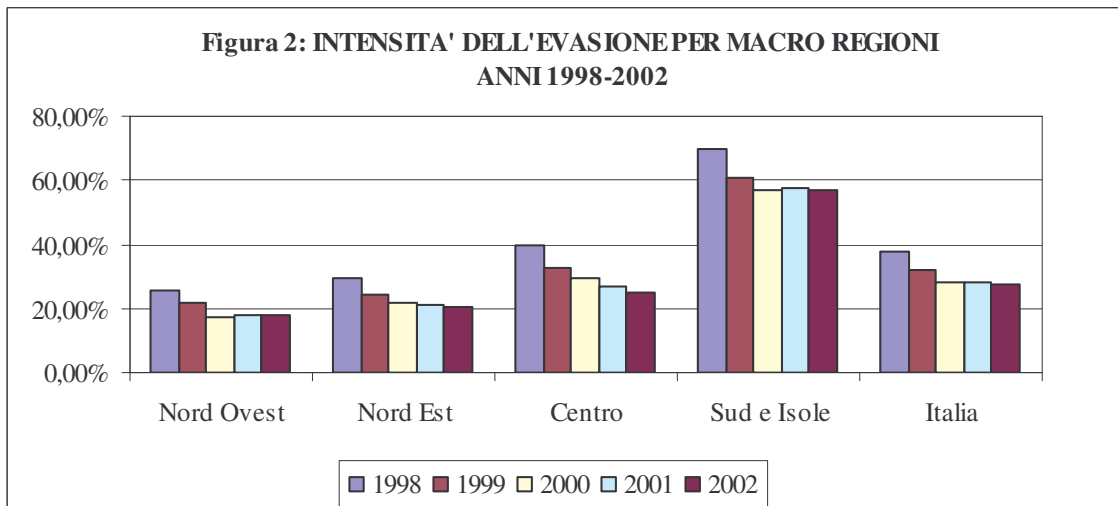
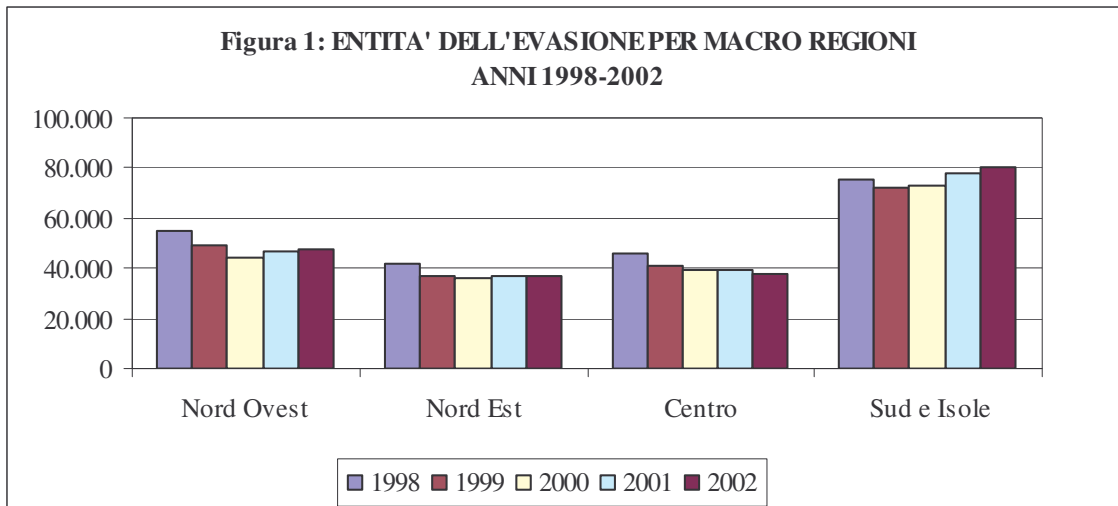
L'esposizione è quindi articolata su tre paragrafi dedicati rispettivamente alle valutazioni: nazionali, regionali e provinciali. I dati si riferiscono all'intervallo 1998-2002 e si fondano sul data base statistico delle dichiarazioni elaborato dalla SOGEI nell'ambito del SISTAN (Sistema statistico nazionale).

Infine sono riportate delle considerazioni conclusive dove si illustrano i possibili utilizzi delle stime per le finalità tipiche dell'Agenzia.

### 4.1 Le stime a livello nazionale

Dalla tabella 26 si ricava che la base IRAP non dichiarata ammontava, nel 2002, a più di 202 milioni di euro. Dalla stessa tabella si ricava che tale ammontare si è ridotto apprezzabilmente rispetto al 1998, quando si attestava su valori superiori ai 218 milioni di euro. Dalla stessa tabella si ricava che l'ammontare maggiore delle somme evase si concentra nel sud e nelle isole, dove, nonostante un livello di reddito sensibilmente inferiore alle ripartizioni del nord, si concentra il 39,78% delle somme evase (dato 2002). Al secondo posto si colloca il nord-ovest (23,44%), seguito dal nord-est e dal centro, che si attestano entrambi su valori compresi tra il 18% e il 19%.

Se si relativizza l'informazione dell'entità dell'evasione rapportandolo alla base IRAP dichiarata si ottiene l'intensità dell'evasione, illustrata nella tabella 27. Con riferimento al 2002, si rileva che per il totale dell'Italia ogni 100 euro dichiarati al fisco i contribuenti ne occultano circa 27. Il dato dell'intensità si è ridotto di 10 punti nel periodo sotto osservazione, passando dal 37,46% del 1998 al 27,34% del 2002. Una riduzione così importante è la risultante della riduzione del -7,2% dell'entità dell'evasione (tabella 26) ed una crescita del 27,2% della base dichiarata (tabella 25). Dalla figura 2 si evince che il fenomeno della riduzione dell'intensità dell'evasione è generalizzato per tutte le ripartizioni geografiche, permangono, però, dei differenziali territoriali drammatici, tra il mezzogiorno e il resto dell'Italia. Infatti, nella prima l'intensità si cifra su un valore pari a 57,21%, mentre nelle restanti tre aree oscilla tra il 17,63% del nord ovest e il 25,01% del centro.



**Tabella 25 - Valori assoluti del valore aggiunto ISTAT e del valore della produzione lorda IRAP - Totale economia - in milioni di Euro**

Anni	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP
1998	272.766	217.614	181.700	140.275	162.154	116.117	183.801	108.307	<b>800.421</b>	<b>582.314</b>
1999	279.561	230.116	188.334	151.524	167.105	126.203	191.214	118.901	<b>826.215</b>	<b>626.743</b>
2000	298.374	254.457	201.539	165.522	172.431	133.244	201.339	128.095	<b>873.683</b>	<b>681.318</b>
2001	309.798	262.960	209.255	172.487	184.128	144.885	213.535	135.515	<b>916.716</b>	<b>715.846</b>
2002	316.697	269.229	216.735	179.968	188.446	150.742	221.322	140.778	<b>943.200</b>	<b>740.716</b>

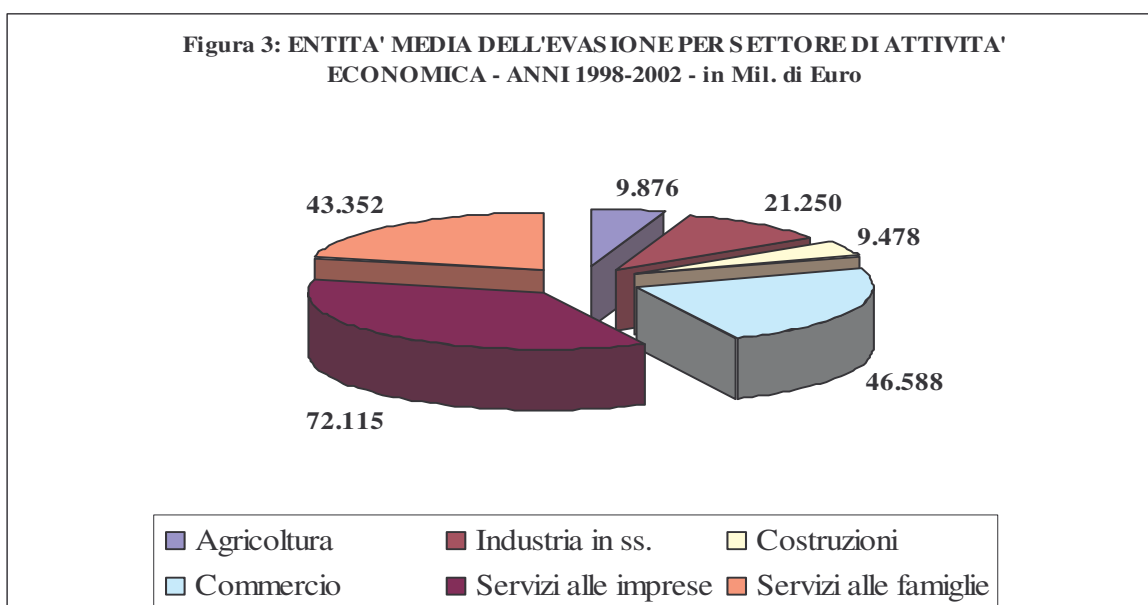
**Tabella 26 - Valori assoluti e composizione percentuale dell'entità dell'evasione - Totale economia - in milioni di Euro**

Anni	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %
1998	55.151	25,29%	41.425	18,99%	46.037	21,11%	75.494	34,61%	<b>218.107</b>	<b>100,00 %</b>
1999	49.445	24,79%	36.810	18,45%	40.902	20,51%	72.314	36,25%	<b>199.472</b>	<b>100,00 %</b>
2000	43.917	22,83%	36.017	18,72%	39.187	20,37%	73.245	38,08%	<b>192.365</b>	<b>100,00 %</b>
2001	46.839	23,32%	36.769	18,30%	39.242	19,54%	78.020	38,84%	<b>200.870</b>	<b>100,00 %</b>
2002	47.468	23,44%	36.768	18,16%	37.703	18,62%	80.544	39,78%	<b>202.484</b>	<b>100,00 %</b>

**Tabella 27 - Valori percentuali dell'intensità dell'evasione e loro scostamento rispetto al totale Italia - Totale economia**

Anni	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Comp. %
1998	25,34%	68	29,53%	79	39,65%	106	69,70%	186	<b>37,46%</b>	<b>100,00</b>
1999	21,49%	68	24,29%	76	32,41%	102	60,82%	191	<b>31,83%</b>	<b>100,00</b>
2000	17,26%	61	21,76%	77	29,41%	104	57,18%	203	<b>28,23%</b>	<b>100,00</b>
2001	17,81%	63	21,32%	76	27,09%	97	57,57%	205	<b>28,06%</b>	<b>100,00</b>
2002	17,63%	64	20,43%	75	25,01%	91	57,21%	209	<b>27,34%</b>	<b>100,00</b>

Un'analoga analisi è stata condotta anche con riferimento a sette macro-settori di attività economica: agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio, servizi alle imprese, servizi alle famiglie, pubblica amministrazione<sup>40</sup>. Dalla tabella 29, e dalla figura 3, si evince che l'ammontare maggiore di evasione si annida nel settore dei servizi, con la punta massima in quello dei servizi alle imprese (36,84% dell'evasione complessiva nel 2002), seguiti dai servizi alle famiglie (22,83%) e dal commercio (21,24%). E' interessante notare che il settore dell'industria in senso stretto risulta comparabile, come dimensione di mercato a quello dei servizi alle imprese, infatti il valore aggiunto ISTAT del primo è uguale a 265.461 milioni di euro a fronte di 258.433 del secondo (tabella 28), ma mentre i servizi alle imprese contribuiscono all'evasione per oltre il 36%, il settore industriale fa registrare un contributo del 10,51%. Decisamente più contenuti sono i contributi del settore agricolo e di quello delle costruzioni che si attestano su valori intorno al 4%.



<sup>40</sup> La classificazione adottata rappresenta una sintesi di quella utilizzata dall'Amministrazione Finanziaria.

Di seguito si illustra un sintetico schema di raccordo tra le due

agricoltura : agricoltura, silvicoltura e pesca;

industria in senso stretto : attività manifatturiere ed energetiche;

costruzioni : costruzioni;

commercio : commercio di auto, carburanti, all'ingrosso e al dettaglio;

servizi alle imprese : trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività imprenditoriali e immobiliari;

servizi alle famiglie : alberghi, ristoranti, bar, istruzione, sanità, altri servizi pubblici e sociali;

pubblica amministrazione : pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

**Tabella 28 - Valori assoluti del valore aggiunto ISTAT e del valore della produzione lorda IRAP per macro settore di attività economica.**

Settori	1998		1999		2000		2001		2002	
	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP
Agricoltura	23.911	13.524	24.345	13.853	23.407	13.715	24.089	14.510	23.745	14.512
Industria in ss.	236.578	210.991	242.253	221.178	256.337	238.800	265.380	244.617	265.461	244.174
Costruzioni	46.037	37.529	47.084	35.786	49.192	38.492	52.595	43.864	55.709	47.555
Commercio	127.408	74.039	128.654	82.261	131.897	87.100	138.022	92.648	140.768	97.763
Servizi alle imprese	206.695	128.686	214.828	145.800	230.493	162.492	241.153	170.201	258.433	183.847
Servizi alle famiglie	131.387	89.138	139.660	98.475	148.165	106.528	157.758	112.287	159.951	113.733
Pubblica Amm.	28.406	28.406	29.390	29.390	34.191	34.191	37.720	37.720	39.133	39.133
<b>Totale</b>	<b>800.421</b>	<b>582.314</b>	<b>826.215</b>	<b>626.743</b>	<b>873.683</b>	<b>681.318</b>	<b>916.716</b>	<b>715.846</b>	<b>943.200</b>	<b>740.716</b>

in milioni di euro

**Tabella 29 - Entità dell'evasione e relativa composizione percentuale per macro settore di attività economica.**

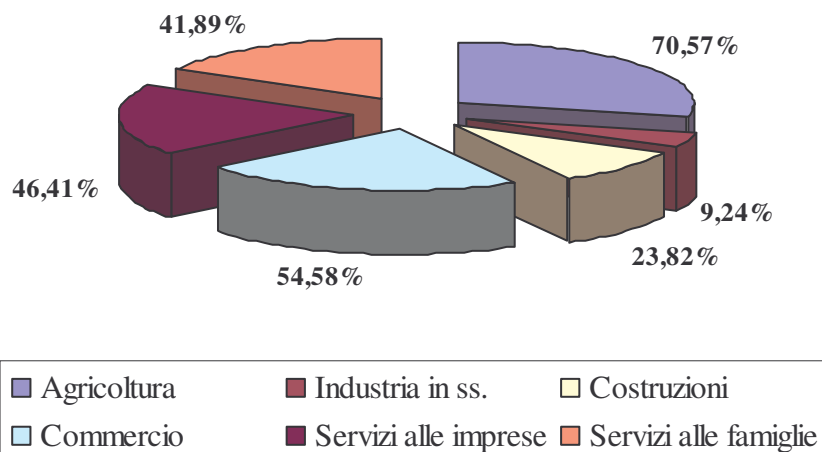
Settori	1998		1999		2000		2001		2002	
	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %
Agricoltura	10.386	4,76%	10.492	5,26%	9.692	5,04%	9.578	4,77%	9.233	4,56%
Industria in ss.	25.587	11,73%	21.076	10,57%	17.537	9,12%	20.763	10,34%	21.287	10,51%
Costruzioni	8.507	3,90%	11.298	5,66%	10.700	5,56%	8.731	4,35%	8.153	4,03%
Commercio	53.369	24,47%	46.393	23,26%	44.797	23,29%	45.374	22,59%	43.006	21,24%
Servizi alle imprese	78.009	35,77%	69.028	34,61%	68.001	35,35%	70.952	35,32%	74.586	36,84%
Servizi alle famiglie	42.249	19,37%	41.184	20,65%	41.638	21,65%	45.471	22,64%	46.219	22,83%
Pubblica Amm.	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<b>Totale</b>	<b>218.107</b>	<b>100,00%</b>	<b>199.472</b>	<b>100,00%</b>	<b>192.365</b>	<b>100,00%</b>	<b>200.870</b>	<b>100,00%</b>	<b>202.484</b>	<b>100,00%</b>

in milioni di euro

L'analisi del dato dell'intensità (tabella 30 e figura 4) fa emergere in pieno la particolarità del settore agricolo dove si evade ben più della metà del valore aggiunto prodotto (63,62%). Al secondo posto troviamo il settore commerciale (43,99%) seguito dagli altri due comparti dei servizi alle imprese e alle famiglie (rispettivamente 40,57% e 40,54%), a seguire troviamo le costruzioni (17,15%) ed in ultima posizione l'industria in senso stretto (8,72%).



**Figura 4: INTENSITA' MEDIA DELL'EVASIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - ANNI 1998-2002**



**Tabella 30 - Intensità dell'evasione per macro settore di attività economica**

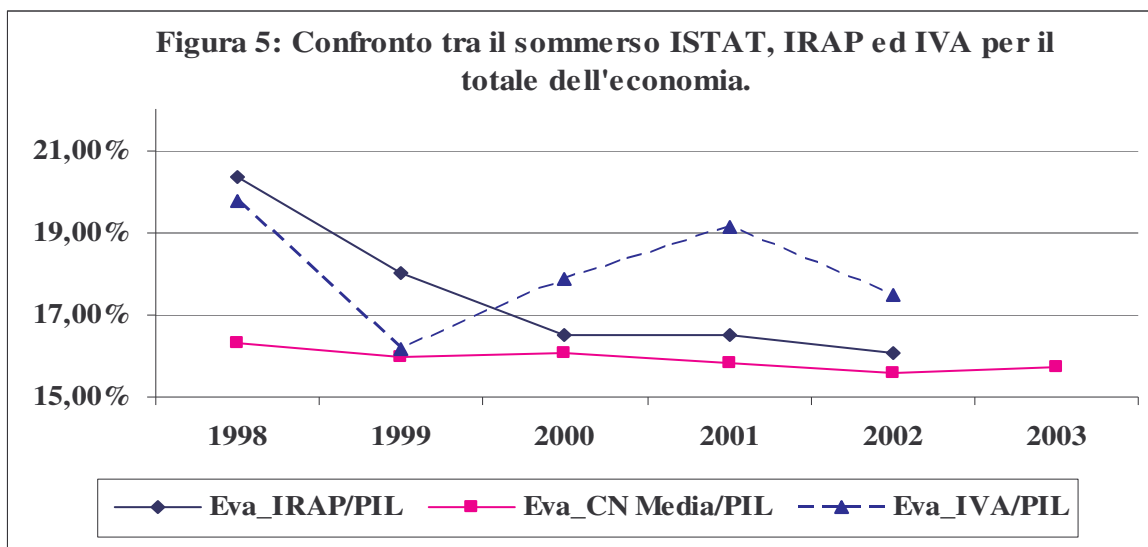
Settori	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura	76,79%	75,74%	70,66%	66,01%	63,62%
Industria in ss.	12,13%	9,53%	7,34%	8,49%	8,72%
Costruzioni	22,67%	31,57%	27,80%	19,91%	17,15%
Commercio	72,08%	56,40%	51,43%	48,97%	43,99%
Servizi alle imprese	60,62%	47,34%	41,85%	41,69%	40,57%
Servizi alle famiglie	47,40%	41,82%	39,09%	40,50%	40,64%
Pubblica Amm.	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>37,46%</b>	<b>31,83%</b>	<b>28,23%</b>	<b>28,06%</b>	<b>27,34%</b>

Nella figura 5, le stime dell'evasione fondate sull'IRAP sono state messe a confronto con i dati relativi al sommerso economico elaborati dall'ISTAT<sup>41</sup> e con le stime dell'evasione, elaborate sempre dall'Ufficio Studi, basate sui dati IVA<sup>42</sup>. Le tre stime sono state relativizzate dividendole per il prodotto interno lordo (PIL). Dalla figura si può trarre una prima considerazione di carattere statistico relativa al fatto che le tre stime tendono a convergere e, ciò dimostra la robustezza dei metodi utilizzati per calcolarle. La seconda è di carattere più prettamente interpretativo e mette in evidenza come l'evasione IVA si collochi ad un livello superiore a quella dell'IRAP negli anni 2000-2001. Tale situazione rappresenta un caso particolare, poiché l'IVA si caratterizza con una base imponibile più

<sup>41</sup> A proposito si veda Istat (2005) "La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali", in *Statistiche in breve*, 22 settembre, (disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)).

<sup>42</sup> Marigliani M. e Pisani S. (2006) "Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati per il periodo 1982-2002". Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi, 10 gennaio.

ristretta di quella IRAP, e dunque la sua dovrebbe essere di ammontare inferiore a quella dell'IRAP. L'evidenza dei primi anni 2000 porta a ribadire il carattere di scarsa eludibilità che connota l'IRAP e può costituire un segnale per andare ad investigare il sistema delle detrazioni IVA, che se indebite, portano a gonfiare le frodi.



#### 4.2 Le stime a livello regionale

L'analisi a livello regionale parte dall'osservazione della entità dell'evasione, cioè il valore della base teoricamente recuperabile tramite attività di contrasto e controllo. Dalla tabella 31 si ricava che la Lombardia e la Campania sono rispettivamente responsabili del 10% dell'evasione nazionale (entrambe si collocano su un valore di circa 20.000 milioni di euro, nella media 1998-2002, a fronte di un'evasione nazionale che oscilla intorno ai 200.000 milioni di euro). Seguono il Piemonte e la Sicilia (circa 18.000 euro) e, a un livello leggermente inferiore, il Lazio (circa 16.000 euro). Si osserva, poi, un terzo blocco di regioni con un'evasione superiore ai 14.000 euro, composta da: Toscana, Puglia, Veneto ed Emilia Romagna. Rimangono, infine, 11 regioni comprese tra il valore massimo della Calabria (8.701 milioni di euro) a quello minimo della Valle d'Aosta (484).

Quest'analisi sconfessa il luogo comune che tende a collocare esclusivamente al nord l'ammontare maggiore di somme occultate al fisco. Ovviamente si confermano grandi realtà come la Lombardia e il Piemonte, ma assumono il medesimo rilievo regioni del sud quali la Campania e la Sicilia.

Come abbiamo ricordato più volte, l'analisi dell'entità risente dell'ampiezza del sistema economico di riferimento; per sterilizzare questo effetto si calcola l'intensità, ottenuta rapportando l'entità alla base dichiarata al fisco. Considerando l'intensità la graduatoria delle regioni muta radicalmente (tabella 31), in quanto si ricava che la regione più virtuosa è la Lombardia (13,04%) seguita da: Emilia Romagna (22,05%), Veneto (22,26%) e Lazio (26,05%). Colpisce il fatto che tra le regioni più virtuose si collocano regioni che presentano un'elevata numerosità di imprese e una carenza di organico dell'Agenzia (come ad esempio la Lombardia). Tale evidenza ci porta a due conclusioni: da un lato il fenomeno evasivo ha *cause molteplici* che non possono essere ricondotte unicamente

all'efficacia dell'attività di contrasto e dall'altro che la quantità di controlli effettuati *non può* essere considerato come un indicatore valido per valutare l'efficacia dell'azione di contrasto. A conferma di ciò si osservi che le ultime posizioni sono occupate da: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria; tutte regioni nelle quali la probabilità di essere accertati è *significativamente superiore alla media nazionale*.

Per svolgere una analisi dinamica, si è calcolato di quanto è variata l'intensità dell'evasione nelle singole regioni. In questo caso al primo posto troviamo la Sicilia che, pur presentando dei valori medi di intensità molto elevati, nel periodo 1998-02 ha ridotto tale rapporto di circa 25 punti percentuali. Ancora migliore è la situazione dell'Umbria che partendo da dati di intensità non molto elevati si colloca al secondo posto nella graduatoria del tasso di crescita dell'intensità (-21,63 punti percentuali). Segnali di ristabilimento della legalità si osservano anche in Calabria (-21,40%) nel Lazio (-18,10%) e nella Liguria(-16,52%). Dato che il periodo oggetto di analisi si caratterizza per una sensibile riduzione dell'intensità, quasi tutte le regioni fanno registrando dei decrementi ad eccezione del Molise che appare in controtendenza con una crescita di 9,87 punti percentuali.

**Tabella 31. Graduatorie regionali calcolate sui valori di entità, intensità e crescita dell'intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

Graduatoria dell'entità dell'evasione regionale - Media 1998-2002			Graduatoria dell'intensità dell'evasione regionale - Media 1998-2002			Graduatoria del tasso di crescita dell'intensità - Media 1998 - 2002		
Regioni	Entità media	Ordine	Regioni	Intensità media	Ordine	Regioni	Punti percentuali 02-98	Ordine
VDA	484	1	LOM	13,04%	1	SIC	-25,42%	1
MOL	1.287	2	ERO	22,05%	2	UMB	-21,63%	2
BAS	2.117	3	VEN	22,26%	3	CAL	-21,40%	3
UMB	3.720	4	LAZ	26,05%	4	LAZ	-18,10%	4
ABR	4.031	5	FVG	28,22%	5	LIG	-16,52%	5
TAA	4.323	6	VDA	28,97%	6	SAR	-13,41%	6
FVG	4.470	7	TAA	30,17%	7	VEN	-11,82%	7
MAR	5.613	8	PIE	30,53%	8	MAR	-11,62%	8
SAR	6.335	9	ABR	33,11%	9	CAM	-11,57%	9
LIG	8.508	10	TOS	33,67%	10	TAA	-11,03%	10
CAL	8.701	11	MAR	33,95%	11	TOS	-9,45%	11
ERO	14.001	12	UMB	44,51%	12	LOM	-8,88%	12
VEN	14.763	13	BAS	49,75%	13	ERO	-6,67%	13
PUG	14.780	14	LIG	50,29%	14	BAS	-6,36%	14
TOS	14.826	15	MOL	54,61%	15	FVG	-6,07%	15
LAZ	16.456	16	SAR	54,71%	16	PUG	-5,99%	16
PIE	18.082	17	CAM	60,55%	17	VDA	-5,79%	17
SIC	18.319	18	PUG	60,65%	18	ABR	-4,25%	18
CAM	20.353	19	SIC	65,89%	19	PIE	-1,40%	19
LOM	21.489	20	CAL	93,89%	20	MOL	9,87%	20

milioni di euro

### 4.3 Le stime a livello provinciale

Da un punto di vista generale, la realtà provinciale appare molto variegata e tende a sconfessare le usuali analisi che si fondano sulla dicotomia nord-sud, ovvero che considerano le entità regionali come realtà omogenee da un punto di vista della *compliance* fiscale.

Data la numerosità delle informazioni lo strumento di rappresentazione dei dati è costituito da cartine geografiche, che suddividono il territorio in 5 gruppi omogenei di province, in base ad una scala ordinale che classifica il fenomeno dell'evasione dal più grave al meno grave.

Nella figura 6 si analizza l'entità dell'evasione e, da una prima osservazione, si è in grado di cogliere il fatto che nella stessa regione coesistono realtà molto differenziate. Focalizzando l'attenzione sulle realtà caratterizzate da bassa entità si individuano le seguenti 21 province:

- Aosta, Verbania, Biella, Sondrio, Lodi, Piacenza, Pordenone, Bologna (Nord);
- Massa Carrara, Ancona, Rieti (Centro);
- L'Aquila, Isernia, Campobasso, Matera, Crotona, Vibo Valentia, Enna, Oristano (Mezzogiorno)

Nell'appendice statistica è riportata la tabella con la graduatoria stilata sulla base dell'entità e corredata con i relativi valori medi. Analizzando le ultime posizioni in graduatoria si riscontrano analogie tra province molto distanti tra loro. Ad esempio si rileva che Torino e Napoli si caratterizzano per lo stesso ammontare di somme evase (rispettivamente pari a 7.486 e 8.107 milioni di euro), al pari di Brescia e Caserta (3.530 a fronte di 3.638). Tali evidenze sottolineano il fatto che la classificazione regionale può risultare fuorviante quando si intende analizzare il territorio con l'obiettivo di recupero di base evasa.

Ovviamente realtà simili per quanto riguarda l'entità dell'evasione si possono differenziare per la dimensione del sistema economico e per questo è necessario considerare l'intensità (figura 7). In questo caso la situazione muta radicalmente, in quanto emerge con maggiore chiarezza una differenziazione netta nord – sud. In questo caso, infatti, le province del nord caratterizzate da bassa intensità sono 17 (Torino, Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Pordenone, Padova, Venezia, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna), nel centro ne troviamo solo 2 (Ancona, Roma) e altrettante nel sud (L'Aquila, Messina).

Anche per quanto riguarda l'intensità la graduatoria riportata in appendice può fornire utili spunti di approfondimento, nel segnalare, ad esempio, realtà altamente differenziate appartenenti alla medesima regione. Uno dei casi più eclatanti è dato dal confronto Bologna, Rimini, dove nella prima l'intensità è molto bassa, mentre la seconda si colloca tra le province più critiche d'Italia. Un altro caso eclatante si trova in Liguria, dove Genova fa registrare un'intensità pari a 34,83%, mentre Imperia raggiunge i 104,90%.

Da un punto di vista dinamico (figura 9) si può apprezzare una forte diminuzione dell'intensità dell'evasione in molte province del mezzogiorno (Isernia, Salerno, Matera, Brindisi, Lecce, Crotona, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Sassari), in una quota significativa di province del centro (Prato, Siena, Perugia, Terni, Viterbo e Rieti) ed in alcune province del nord (Verbania, Pordenone, Treviso, Padova e Rimini).

**Figura 6: Entità dell' evasione IRAP, totale economia - media 1998-2002**

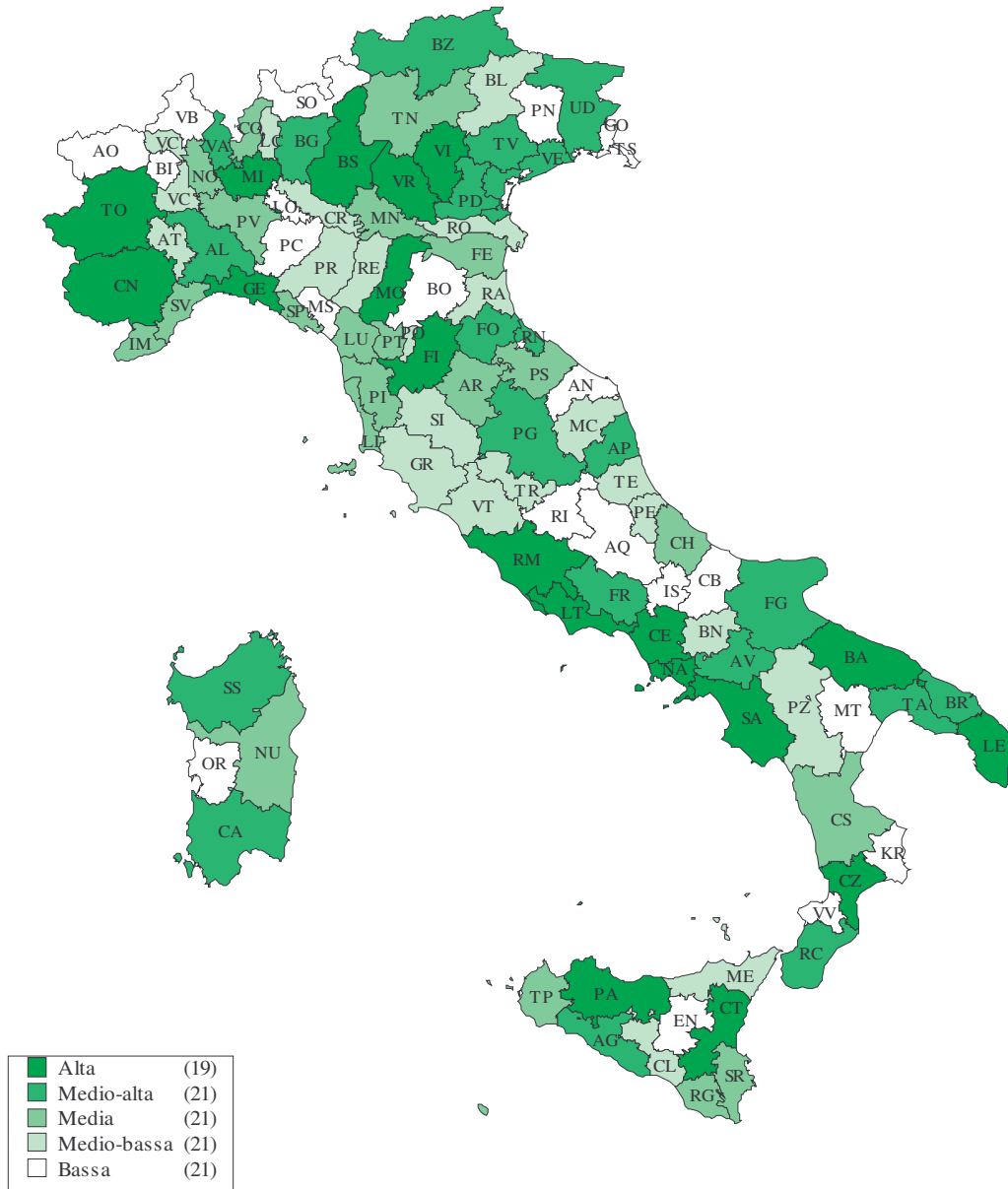


Figura 7: Intensità dell' evasione IRAP, totale economia - media 1998-2002

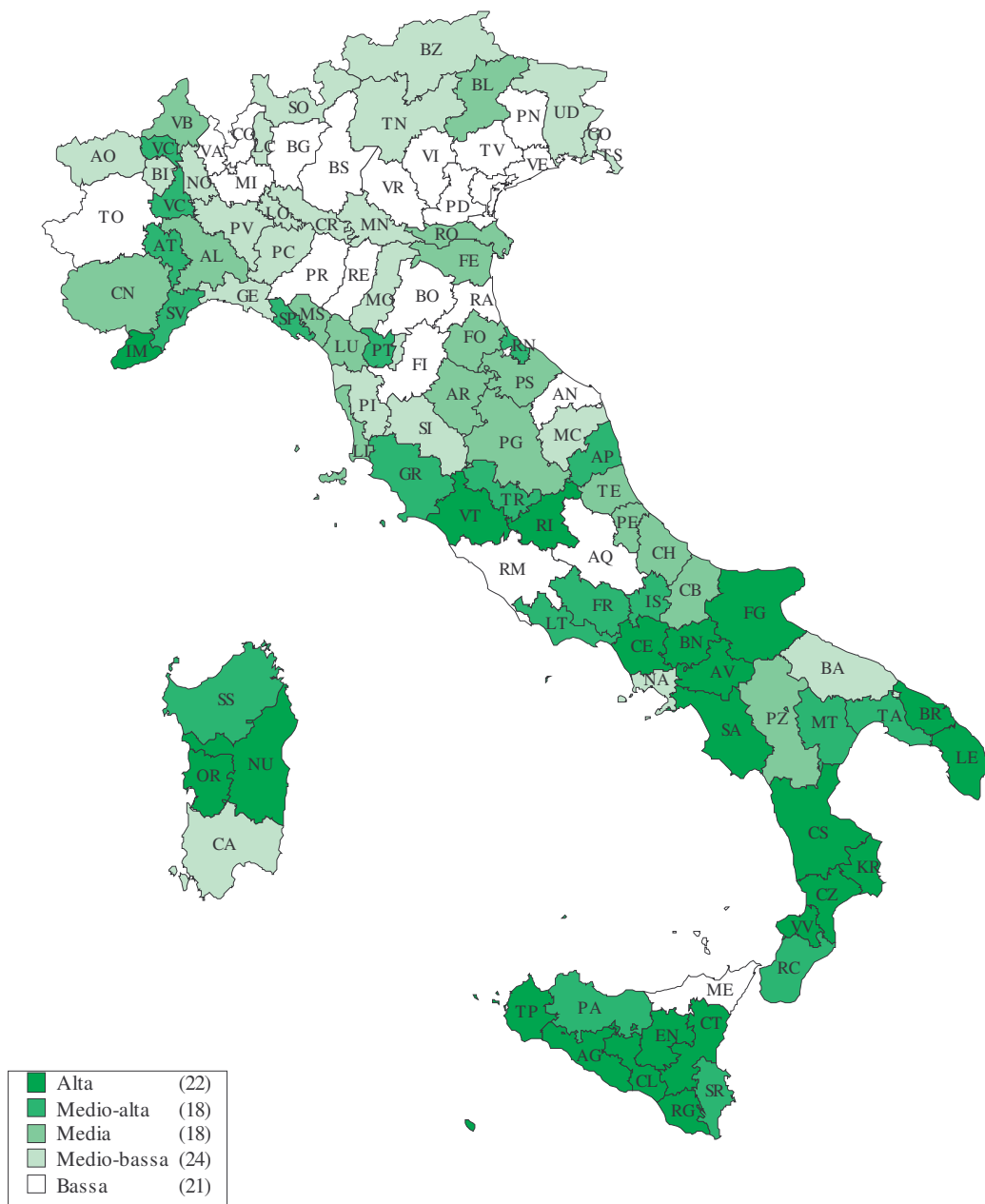
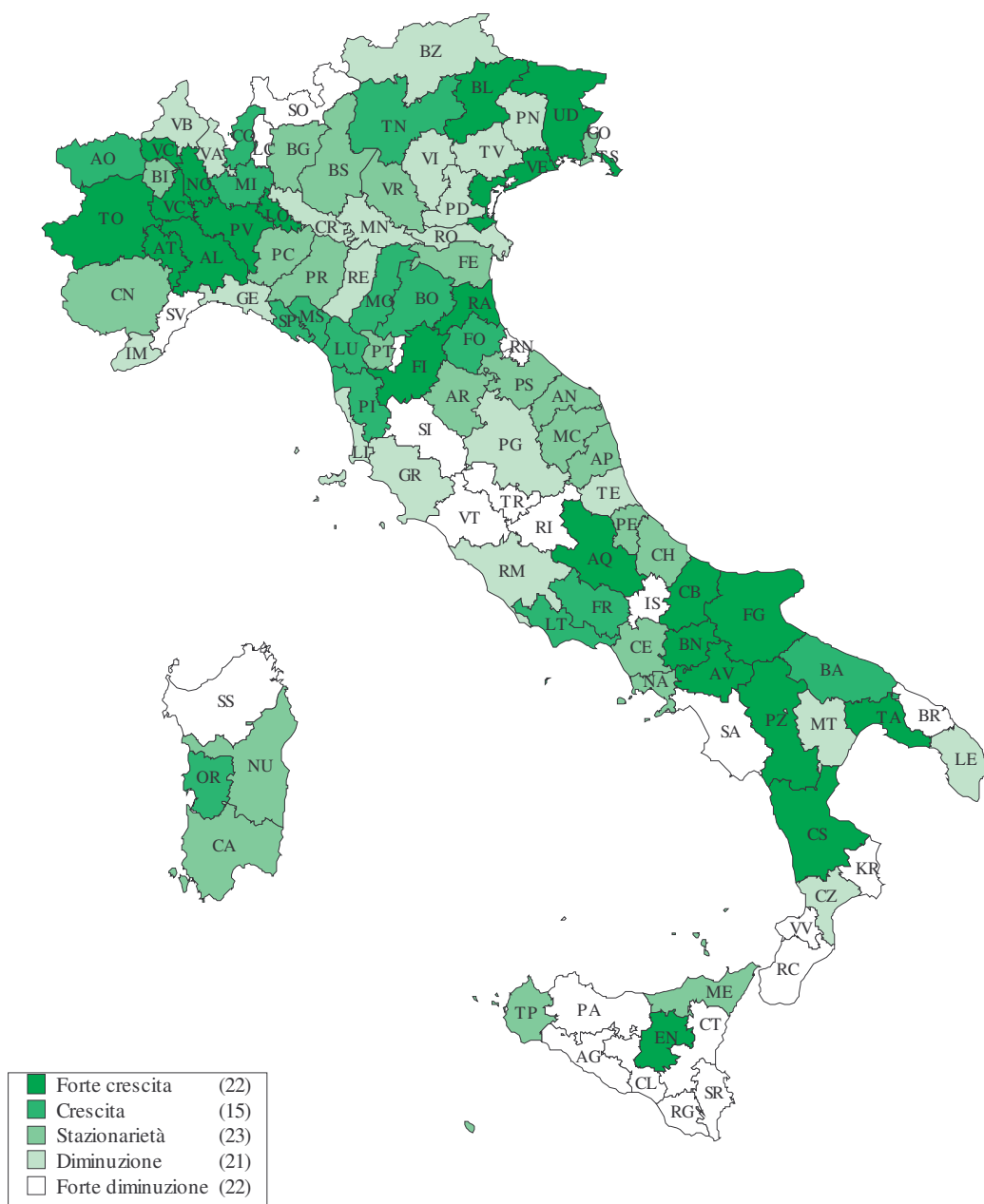


Figura 8: Crescita dell'intensità dell' evasione IRAP, totale economia - 2002-1998



## 5. Considerazioni conclusive

L'analisi svolta nei paragrafi precedenti ha messo in luce l'elevata complessità richiesta per realizzare un chiaro quadro di raccordo tra i dati di fonte fiscale e le grandezze tipiche della macro economia.

I risultati raggiunti appaiono, però, confortanti, nel senso che si ritiene possibile effettuare un simile confronto, scontando un ragionevole margine di errore, insito in tutte le procedure di carattere statistico.

L'esposizione metodologica ha messo anche in evidenza le caratteristiche salienti della base imponibile IRAP, conferendogli una valenza interpretativa di misura dell'attività di produzione "emersa", cioè dichiarata al fisco.

Lo studio ha anche permesso di ottenere una stima dell'evasione.

Sulla rilevanza di tale fenomeno in Italia si è scritto molto (sia sulla stampa che nella letteratura scientifica) e, pertanto, il dato quantitativo sull'entità assoluta dell'evasione non rappresenta un carattere di novità. Anche, perché, dal 2001 ne esiste una stima ufficiale, elaborata e pubblicata dall'Istat a cadenza annuale. Il di più offerto dalle stime del presente lavoro è dato dal fatto che l'evasione è considerata in relazione a specifici adempimenti dei contribuenti e, quindi, può fornire immediatamente linee guida nell'orientare l'attività dell'Agenzia. Da non trascurare, inoltre, è l'elevato grado di *dettaglio*, sia settoriale che territoriale, che non si riscontra, al momento, in alcuna altra stima dell'evasione.

La rilevanza dell'evasione connota questo fenomeno come *strutturale* all'economia italiana e, pertanto, di difficile soluzione e non affrontabile unicamente con la leva dell'attività di contrasto. Quest'ultimo gioca un ruolo importante, ma, data l'ampiezza dell'evasione, non può essere l'unico attore a cui addossare tutti gli eventuali meriti/demeriti relativi alla contrazione/sviluppo dell'evasione.

Pur permanendo elevata l'entità, l'analisi in serie storica ha evidenziato che il periodo 1998-2002 si caratterizza per un ciclo discendente dell'evasione.

Il fenomeno si presenta estremamente differenziato sul territorio, evidenziando un'ampia base evasa nelle regioni: Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte. Più in dettaglio le stime dell'Ufficio Studi consentono di individuare le province nella quali si riscontrano maggiori ammontari di evasione e, quindi, nei confronti delle quali si dovrebbero incrementare gli sforzi in un ottica di recupero di gettito (si veda l'appendice 2).

L'obiettivo di recupero di gettito è della massima importanza, ma può risultare fuorviante per stimolare la *compliance*, se assunto come criterio unico. A tal fine è necessario perseguire anche criteri di equità fiscale e, quindi, è importante considerare il parametro dell'intensità, che rapporta le somme evase a quanto è stato dichiarato. Analizzando questo aspetto emerge la specificità di alcune aree (prevalentemente collocate al sud), dove l'intensità dell'evasione è così elevata, che il problema non si pone più in termini di stimolare la *compliance*, ma di *ripristino della legalità*.

Un fattore discriminante molto forte è rappresentato dal settore di attività economica. Le statistiche ci dicono che l'evasione è concentrata nelle attività dei servizi ed, in particolare nei servizi alle imprese. Si segnala, inoltre, come il settore dell'industria manifatturiera presenti un tasso di irregolarità fiscale sensibilmente inferiore alla media nazionale. Infine, il settore agricolo appare come quello più propenso alla frode, anche se, data la piccola dimensione, le somme evase appaiono di modesta entità.



E' opportuno, infine, sottolineare che gli indicatori proposti non hanno solo una valenza interpretativa, ma possono essere immediatamente utilizzati per finalità operative dell'Agenzia:

- nell'area organizzativo gestionale, per contribuire a quantificare i carichi di lavoro e, quindi, il dimensionamento ottimale degli uffici, e per fornire un indicatore di efficacia sul quale misurare i risultati acquisiti dall'Agenzia;
- nell'area del contrasto all'evasione, per quanto riguarda la procedura di selezione degli accertamenti e per ciò che concerne il processo di revisione e controllo degli studi di settore.

## Appendice 1 Metodologia di quadratura dei dati regionali e provinciali<sup>43</sup>

Il problema del bilanciamento delle matrici, contenenti la stima della base imponibile IRAP evasa, è stato affrontato seguendo quanto proposto da Stone *et al.* (1942), e sviluppato successivamente da diversi autori, tra cui lo stesso Stone.

Si prenda in considerazione la matrice di input, detta matrice di evasione regionale,  $\mathbf{X}_{k \times n}$ , ricavata dalla discrepanza<sup>44</sup> tra i dati estratti dalle dichiarazioni fiscali e i dati provenienti dalla Contabilità Nazionale<sup>45</sup>:

	$B_1$	$B_2$	...	$B_j$	...	$B_n$	$B_{tot}$
$R_1$	$x_{11}$	$x_{12}$	...	$x_{1j}$	...	$x_{1n}$	$x_{1.}$
$R_2$	$x_{21}$	$x_{22}$	...	$x_{2j}$	...	$x_{2n}$	$x_{2.}$
...	...	...	...	...	...	...	...
$R_i$	$x_{i1}$	$x_{i2}$	...	$x_{ij}$	...	$x_{in}$	$x_{i.}$
...	...	...	...	...	...	...	...
$R_k$	$x_{k1}$	$x_{k2}$	...	$x_{kj}$	...	$x_{kn}$	$x_{k.}$
$R_{tot}$	$x_{.1}$	$x_{.2}$	...	$x_{.j}$	...	$x_{.n}$	$x_{..}$

(2.1)

dove per colonna sono state inserite le branche e per riga le regioni; il valore  $x_{ij}$  è la stima della base imponibile evasa nella regione  $i$ -esima per la branca  $j$ -esima;  $x_{i.}$  è la stima dell'evasione complessiva nella regione  $i$ -esima;  $x_{.j}$  è la stima dell'evasione complessiva per la branca  $j$ -esima;  $x_{..}$  è la stima dell'evasione nazionale per tutte le branche.

Essendo  $\mathbf{X}$  la differenza tra base imponibile dichiarata e base imponibile derivata dalla contabilità nazionale, definita anche come potenziale, dove necessariamente la prima è sempre inferiore o uguale alla seconda, si ottengono delle stime negative. Per comodità di calcolo questi dati vengono poi moltiplicati per (-1), trasformandoli in valori positivi.

Seguendo questa strada, ci si aspetta di ottenere una matrice (2.1) contenente tutti elementi non negativi, dunque uguali o maggiori di zero. Questo perché, teoricamente, non è ammissibile un caso in cui una intera branca, in una determinata regione, versi una somma superiore al debito di imposta. Tuttavia, nel contesto della stima preliminare, questi casi si possono verificare. Se una matrice manifesta tale anomalia, si presenta la necessità di manipolare le celle in modo da rivedere e correggere i dati anomali, ridistribuendo poi i residui all'interno della  $\mathbf{X}$ , senza però incidere sui totali di riga e di colonna, considerati affidabili. La metodologia di bilanciamento proposta, di seguito descritta, permette di effettuare questa operazione, dando in più la possibilità di decidere selettivamente su quali elementi della (2.1) incidere maggiormente e quali invece coinvolgere in misura minore o nulla.

<sup>43</sup> A cura di Luciano Rossilli.

<sup>44</sup> Questa differenza è la stima preliminare dell'evasione.

<sup>45</sup> Come si arriva a questa stima iniziale della base imponibile IRAP evasa è spiegato diffusamente all'interno della nota.

La questione viene affrontata sostanzialmente come «un problema di stime vincolate costituite da una combinazione lineare pesata delle stime iniziali» (Nicolardi 1992).

La prima operazione è la vettorizzazione, vale a dire l'espansione per riga, della (2.1), dalla quale si ottiene il vettore  $\hat{\mathbf{x}}$ :

$$\hat{\mathbf{x}}' = [ \hat{x}'_1 \hat{x}'_2 \hat{x}'_3 \dots \hat{x}'_i \dots \hat{x}'_k ] \quad (2.2)$$

contenente un numero di elementi pari a  $(k \cdot n)$ , tanti quante sono le celle di  $\mathbf{X}$ , e dove  $\hat{x}_i$  è il vettore (colonna) della riga  $i$ -esima.

Successivamente si passa a costruire la matrice dei vincoli  $\mathbf{G}_{s \times m}$ , avente un numero di righe pari a  $s = k + (n - 1)$  e un numero di colonne pari a  $m = (k \cdot n)$ :

$$\mathbf{G} = \begin{pmatrix} g_{11} & g_{12} & \dots & g_{1m} \\ g_{21} & g_{22} & \dots & g_{2m} \\ \dots & \dots & \dots & \dots \\ g_{s1} & g_{s2} & \dots & g_{sm} \end{pmatrix} \quad (2.3)$$

i cui elementi assumono valore 1 o 0 a seconda della struttura dei vincoli da rispettare.

L'obiettivo è quello di ricavare un vettore delle stime bilanciate  $\tilde{\mathbf{x}}$ , di elementi non negativi, tale che:

$$\mathbf{G} \cdot \tilde{\mathbf{x}} = \mathbf{t} \quad (2.4)$$

dove

$$\mathbf{t}' = [ x_1 \ x_2 \ x_3 \ \dots \ x_k \ x_{k+1} \ x_{k+2} \ x_{k+3} \ \dots \ x_{(k+n-1)} ] \quad (2.5)$$

è un vettore, di  $k + (n - 1)$  elementi, che contiene i totali di riga e di colonna della (2.1), fatta eccezione per il totale della colonna  $n$ -esima.

Il vettore  $\tilde{\mathbf{x}}$  può essere ottenuto applicando il metodo dei minimi quadrati vincolati generalizzati attraverso lo stimatore:

$$\tilde{\mathbf{x}} = \hat{\mathbf{x}} - \mathbf{V}\mathbf{G}'(\mathbf{G}\mathbf{V}\mathbf{G}')^{-1}\mathbf{G}\mathbf{V} \quad (2.6)$$

che, come dimostrato da Theil (1961), ha le caratteristiche degli stimatori *BLUE* (*Best Linear Unbiased Estimator*).

La matrice  $\mathbf{V}_{m \times m}$ , dove  $m=(k \cdot n)$ , è detta matrice di dispersione "a priori", in quanto indica discrezionalmente<sup>46</sup> al sistema di bilanciamento se, di quanto e su quali celle della (2.1) andare ad incidere. Inoltre la  $\mathbf{V}$  è una matrice diagonale i cui elementi non nulli rappresentano le varianze e vengono ricavati attraverso la seguente formula:

$$v_z = a_{ij} \cdot \hat{x}_{ij} ; \quad z = 1, 2, \dots, (k \cdot n); \quad (2.7)$$

dove  $a_{ij}$  è il cosiddetto fattore di affidabilità, un coefficiente compreso tra 0 e 1 che permette di indicare l'attendibilità di ogni singolo elemento della  $\mathbf{X}$ , e che va modulato tenendo presente che deve assumere valore 0 per i dati che non si desidera modificare in alcun modo e 1 per quelli che si è disposti a far variare in modo più consistente.

Dalla (2.7) si evince che le varianze sono funzione del fattore di affidabilità e della consistenza del dato della (2.1), ma è bene sottolineare che la variazione del singolo

---

<sup>46</sup> In altre parole, gli elementi in  $\mathbf{V}$  vengono costruiti in modo arbitrario sulla base di informazioni note prima ancora di iniziare il processo di bilanciamento. In una fase successiva della ricerca si tenterà di costruire un metodo iterativo nel quale la matrice di dispersione, delle iterazioni successive alla prima, sia in grado di tenere conto anche della bontà dei risultati ottenuti durante le prove precedenti.

elemento di  $\mathbf{X}$  non sarà direttamente proporzionale al peso assoluto ad esso attribuito all'interno della struttura di bilanciamento, ma sarà funzione del suo peso relativo.

Assumere  $\mathbf{V}$  come una matrice diagonale equivale ad ipotizzare che non esista correlazione tra gli elementi della  $\mathbf{X}$ . Tale assunzione, in linea teorica, introduce un fattore di inefficienza nello stimatore  $\tilde{\mathbf{x}}$ , malgrado ciò, in questo contesto, supporre che non esista correlazione tra i livelli di evasione riscontrati per differenti branche in differenti regioni appare concettualmente accettabile. Per di più, data la difficoltà oggettiva nel determinare gli elementi al fuori della diagonale di  $\mathbf{V}$ , l'errore che consegue dal considerare  $\mathbf{V}$  diagonale, oltre ad essere trascurabile, è anche potenzialmente inferiore a quello che si verificherebbe in seguito ad una cattiva specificazione delle correlazioni tra le stime iniziali.

Una volta ricavato  $\tilde{\mathbf{x}}$  non rimane altro che fare l'operazione inversa della (2.2), riportando tutti gli elementi in forma matriciale e ottenendo la matrice di output bilanciata  $\tilde{\mathbf{X}}$ :

	$B_1$	$B_2$	...	$B_j$	...	$B_n$	$B_{tot}$	
$R_1$	$\tilde{x}_{11}$	$\tilde{x}_{12}$	...	$\tilde{x}_{1j}$	...	$\tilde{x}_{1n}$	$x_{1.}$	
$R_2$	$\tilde{x}_{21}$	$\tilde{x}_{22}$	...	$\tilde{x}_{2j}$	...	$\tilde{x}_{2n}$	$x_{2.}$	
...	...	...	...	...	...	...	...	
$R_i$	$\tilde{x}_{i1}$	$\tilde{x}_{i2}$	...	$\tilde{x}_{ij}$	...	$\tilde{x}_{in}$	$x_{i.}$	(2.8)
...	...	...	...	...	...	...	...	
$R_k$	$\tilde{x}_{k1}$	$\tilde{x}_{k2}$	...	$\tilde{x}_{kj}$	...	$\tilde{x}_{kn}$	$x_{k.}$	
$R_{tot}$	$x_{.1}$	$x_{.2}$	...	$x_{.j}$	...	$x_{.n}$	$x_{..}$	

nella quale risulta verificata la condizione:

$$\tilde{x}_{ij} \geq 0; \quad \forall i = 1, 2, \dots, k \quad j = 1, 2, \dots, n; \quad (2.9)$$

Assicurando come risultato una matrice contenente tutti elementi non negativi, quindi coerenti con la definizione di evasione che si è fatta all'inizio.

Quanto appena esposto si riferisce alla matrice di evasione regionale, ma può essere generalizzato ed utilizzato anche per bilanciare le singole matrici provinciali, sostituendo le province alle regioni e adattando il numero di righe e di colonne alle esigenze dei singoli casi. Nel contesto provinciale i totali generali delle matrici rappresenteranno i livelli di evasione delle singole regioni.

## Appendice 2 Graduatorie provinciali dell'evasione

**Tabella A.1. Graduatorie provinciali calcolate sui valori di entità, intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

Ordine	Province	Entità	Ordine	Province	Intensità
1	L'AQUILA	226	1	BOLOGNA	5,28%
2	ISERNIA	414	2	MILANO	6,20%
3	GORIZIA	481	3	L'AQUILA	6,33%
4	AOSTA	484	4	ANCONA	13,88%
5	SONDRIO	629	5	VENEZIA	13,96%
6	VERBANIA	701	6	BERGAMO	15,44%
7	MASSA-CARRARA	727	7	REGGIO NELL' EMILIA	16,97%
8	LODI	756	8	ROMA	17,15%
9	ENNA	783	9	VARESE	17,74%
10	CROTONE	812	10	FIRENZE	17,85%
11	MATERA	823	11	PARMA	18,96%
12	RIETI	850	12	MESSINA	19,14%
13	ORISTANO	854	13	BRESCIA	20,20%
14	VIBO VALENTIA	865	14	COMO	20,41%
15	PIACENZA	872	15	TREVISO	20,58%
16	CAMPOBASSO	873	16	TORINO	21,65%
17	TRIESTE	880	17	PORDENONE	22,18%
18	PORDENONE	887	18	PADOVA	22,60%
19	BIELLA	894	19	VICENZA	22,93%
20	ANCONA	917	20	RAVENNA	23,22%
21	BOLOGNA	1.006	21	VERONA	23,42%
22	SIENA	1.034	22	TRIESTE	24,18%
23	CALTANISSETTA	1.048	23	TRENTO	24,90%
24	CREMONA	1.052	24	CREMONA	25,16%
25	GROSSETO	1.076	25	PIACENZA	25,41%
26	ASTI	1.091	26	MODENA	26,77%
27	TERNI	1.094	27	MANTOVA	26,87%
28	ROVIGO	1.097	28	LECCO	27,81%
29	LECCO	1.107	29	AOSTA	28,97%
30	VERCELLI	1.122	30	PAVIA	29,34%
31	RAVENNA	1.125	31	CAGLIARI	30,01%
32	MACERATA	1.144	32	GORIZIA	30,47%
33	BELLUNO	1.146	33	SONDRIO	31,29%
34	PESCARA	1.152	34	BARI	33,38%
35	PRATO	1.205	35	UDINE	33,84%
36	TERAMO	1.252	36	LODI	33,92%
37	PARMA	1.265	37	GENOVA	34,83%
38	MESSINA	1.274	38	BOLZANO-BOZEN	35,09%
39	POTENZA	1.294	39	PISA	35,21%
40	REGGIO NELL' EMILIA	1.300	40	SIENA	37,20%
41	BENEVENTO	1.330	41	MACERATA	37,21%
42	VITERBO	1.382	42	PRATO	38,28%

**Tabella A.1 segue. Graduatorie provinciali calcolate sui valori di entità, intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

43	CHIETI	1.401	43	BIELLA	38,31%
44	PISTOIA	1.431	44	NAPOLI	38,44%
45	RAGUSA	1.435	45	NOVARA	38,62%
46	MANTOVA	1.446	46	CUNEO	39,70%
47	LA SPEZIA	1.452	47	CHIETI	40,08%
48	COMO	1.476	48	PERUGIA	40,77%
49	NUORO	1.485	49	LUCCA	41,73%
50	LIVORNO	1.492	50	BELLUNO	41,80%
51	FERRARA	1.533	51	POTENZA	42,46%
52	AREZZO	1.564	52	FERRARA	42,97%
53	PISA	1.604	53	LIVORNO	44,09%
54	PAVIA	1.618	54	ALESSANDRIA	44,83%
55	IMPERIA	1.637	55	AREZZO	45,32%
56	PESARO E URBINO	1.672	56	VERBANIA	45,39%
57	NOVARA	1.688	57	ROVIGO	45,67%
58	LUCCA	1.705	58	MASSA-CARRARA	45,73%
59	TRENTO	1.710	59	PESCARA	46,87%
60	SAVONA	1.729	60	FORLI-CESENA	48,39%
61	SIRACUSA	1.734	61	PESARO E URBINO	49,98%
62	CATANZARO	1.737	62	CAMPOBASSO	50,41%
63	TRAPANI	1.854	63	TERAMO	50,62%
64	VENEZIA	1.871	64	ASTI	51,26%
65	ASCOLI PICENO	1.880	65	REGGIO DI CALABRIA	53,44%
66	REGGIO DI CALABRIA	1.910	66	PISTOIA	54,03%
67	BRINDISI	1.927	67	ASCOLI PICENO	55,41%
68	RIMINI	1.973	68	TERNI	57,40%
69	CAGLIARI	1.978	69	PALERMO	61,11%
70	AVELLINO	1.983	70	VERCELLI	62,46%
71	SASSARI	2.018	71	SAVONA	64,51%
72	VARESE	2.028	72	TARANTO	66,10%
73	AGRIGENTO	2.040	73	SASSARI	66,51%
74	FORLI-CESENA	2.054	74	FROSINONE	67,81%
75	ALESSANDRIA	2.190	75	ISERNIA	67,90%
76	UDINE	2.222	76	MATERA	68,51%
77	TARANTO	2.257	77	RIMINI	70,45%
78	BERGAMO	2.322	78	GROSSETO	70,46%
79	FROSINONE	2.378	79	LA SPEZIA	71,12%
80	TREVISO	2.403	80	SIRACUSA	72,07%
81	BOLZANO-BOZEN	2.613	81	LATINA	73,75%
82	PERUGIA	2.625	82	CATANIA	75,85%
83	PADOVA	2.648	83	VITERBO	80,38%
84	FOGGIA	2.766	84	CALTANISSETTA	83,12%
85	VERONA	2.773	85	AVELLINO	85,83%
86	LATINA	2.774	86	FOGGIA	91,26%
87	VICENZA	2.825	87	CASERTA	92,33%
88	MODENA	2.873	88	CATANZARO	94,20%

milioni di euro

**Tabella A.1 segue. Graduatorie provinciali calcolate sui valori di entità, intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

89	CUNEO	2.911
90	FIRENZE	2.989
91	COSENZA	3.378
92	BRESCIA	3.530
93	LECCE	3.593
94	CASERTA	3.638
95	GENOVA	3.691
96	CATANIA	4.011
97	PALERMO	4.140
98	BARI	4.238
99	SALERNO	5.296
100	MILANO	5.525
101	TORINO	7.486
102	NAPOLI	8.107
103	ROMA	9.071

milioni di euro

89	RAGUSA	99,36%
90	BRINDISI	101,54%
91	IMPERIA	104,90%
92	SALERNO	106,59%
93	BENEVENTO	109,43%
94	TRAPANI	110,18%
95	RIETI	110,60%
96	LECCE	111,07%
97	COSENZA	120,21%
98	NUORO	120,53%
99	ORISTANO	122,48%
100	ENNA	137,36%
101	AGRIGENTO	147,16%
102	CROTONE	173,35%
103	VIBO VALENTIA	184,40%

## Riferimenti bibliografici

- Antonello P.(1987) “*La costruzione di un sistema di bilanciamento dei conti economici disaggregati*” – presentato all’International Symposium on the Social Accounting Matrix (SAM), Methods and Applications, Napoli, 17-19 giugno 1987;
- Cipriani G., Polito C. ( 2003) “Le statistiche di contabilità nazionale: un controllo dei dati è possibile?”, *Working papers n. 195/2003*, Società italiana di economia pubblica, Pavia (disponibile on line).
- Eurostat (1996) *European System of Accounts – ESA 1995*, Luxembourg.
- Guerrucci , (2000) “*La distribuzione tra attività market e non market nei nuovi conti per branca*”, in *Il nuovo sistema dei conti economici nazionali e regionali SEC1995*, Franco Angeli.
- Istat (1993) “The underground economy in Italian economic accounts, *Annali di Statistica*, anno 122, serie X, vol.2.
- Istat,(2000) “*V° Censimento generale sull’agricoltura*”,(disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)).
- Istat (2001) *I conti degli italiani*, Il Mulino.
- Istat (2003) “La misura dell’economia sommersa secondo le statistiche ufficiali”, in *Statistiche in breve*, 23 settembre, (disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)).
- Istat (2005), “Occupazione e valore aggiunto nelle province”, in *Statistiche in breve*, 7 dicembre, (disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)).
- Liberati C., Pisani S., Serra A., (2002) “*Nota metodologica per effettuare un confronto tra i dati IRAP e di Contabilità Nazionale nel settore privato*”, Documento di lavoro n°1 dell’Ufficio Studi dell’Agenzia delle Entrate.
- Ministero dell’Economia e delle Finanze (2003) *Analisi statistiche IRAP, Anno d’imposta 1999*, Roma
- Moauo F, (1998) “*La revisione delle stime di contabilità nazionale e della produzione del valore aggiunto dei prodotti energetici per il periodo 1990-1995*”, Quaderni di Ricerca n°1/1998.
- Nicolardi V.(1992) – *Un sistema di bilanciamento per matrici contabili di grandi dimensioni* – Università di Bari;
- OECD (1999) “Compliance measurement – pratiche note” preparato dall’OECD Committee of Fiscal Affairs Forum on Strategic Management, 25 giugno, Parigi.
- Pascarella C., Pisani S., (2003) “Il sommerso nelle stime dell’offerta”, in atti del seminario Istat *La nuova contabilità nazionale*, Roma, 12-13 gennaio.
- Pisani S. (2000) “Le innovazioni apportate ai metodi di calcolo del valore aggiunto”, in Casini Benvenuti S. (a cura di) *Il nuovo sistema dei conti economici nazionali e regionali*, SEC 1995, Franco Angeli.
- Roma G. (2001) *L’economia sommersa*, Editori Laterza.
- SECIT (1996), “L’evasione dell’IVA in Italia. A quanto ammonta, come si può contrastarla”, in *I controlli sugli scambi intracomunitari e l’evasione dell’IVA in Italia*, Quaderni – Rivista Trimestrale del Ministero delle Finanze, n.1. Il testo è stato pubblicato anche nel *Notiziario fiscale*, n. 10-11, 1996.
- SOGEI (1999) “Confronto tra dati fiscali e dati di contabilità nazionale”, *documento interno*.
- Stone R. (1998) “*Adjusting the national accounts*” – presentato al Centro Nazionale di Statistica, Roma, settembre 1998;



Stone R., Meade J., Champernowne D. C. (1942) "*The precision of national income estimates* - Review of Economic Studies", 9/2, pp. 110-125,  
Theil H.(1961) "*Economic forecast and policy*" – Amsterdam, North Holland;  
UN, EUROSTAT, IMF, OECD, WORD BANK (1993), "*System of National accounts*",  
Bruxelles/Lussemburgo, New York, Parigi, Washington D.C.

## Glossario

### ▪ Contabilità Nazionale

#### *Acquisti correnti delle Amministrazioni Pubbliche*

La spesa corrente sostenuta dall'insieme delle Amministrazioni pubbliche.

#### *Acquisti di beni e servizi prodotti da produttori market*

Si tratta di beni e servizi prodotti da produttori market e messi a disposizione direttamente ai beneficiari, il settore delle famiglie. La spesa per tali beni e servizi viene sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche e riguarda le funzioni sanità e protezione sociale.

#### *Ammortamento dei beni*

Procedimento contabile con cui si fa concorrere per quote il costo originario di un bene che ha carattere durevole, sia materiale (macchinario, impianto, ecc.) sia immateriale (avviamento), alla determinazione dei costi relativi a ciascun periodo d'imposta.

#### *Anno base*

Anno assunto come riferimento per la struttura dei prezzi. Nel calcolo della produzione a prezzi costanti si utilizzano i valori economici dell'anno base (desunti dalla Convenzione) per gli indici di quantità.

#### *Attività market*

Servizi vendibili sul mercato, per i quali si forma un prezzo economicamente significativo.

#### *Attività non market*

Nel sistema SEC 95 per attività non market si intende la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è rappresentata dalla produzione offerta gratuitamente, o a prezzi economicamente non significativi<sup>47</sup>, ad altre unità.

#### *Consumi (finali) interni*

Rappresentano il valore dei beni e servizi finali acquisiti, all'interno del territorio economico nazionale, dalle unità istituzionali residenti (famiglie, istituzioni senza scopo di lucro e Amministrazioni Pubbliche).

#### *Contabilità Nazionale (CN)*

E' un insieme di conti che rappresentano i risultati dell'attività economica e finanziaria effettuata dagli operatori residenti nel territorio del paese. Tale attività ha per fine la creazione, trasformazione o distruzione del valore economico, della ricchezza. La contabilità nazionale italiana è elaborata dall'Istat e costituisce l'applicazione di un insieme di regole e definizioni concordate a livello internazionale (si veda SEC 95).

---

<sup>47</sup> Si definisce prezzo economicamente non significativo il prezzo applicato a quei beni e servizi le cui vendite coprono meno del 50% dei costi di produzione.

### *Contributi*

Nel sistema SEC i contributi sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea ai produttori residenti con l'obiettivo di influenzarne i livelli di produzione o i prezzi, oppure di influenzarne la remunerazione dei fattori della produzione.

I contributi si ripartiscono in:

- a) contributi ai prodotti:
  - contributi alle importazioni;
  - altri contributi ai prodotti;
- b) contributi alla produzione

### *Costi intermedi*

Rappresentano il valore dei beni e servizi acquistati dalle imprese per essere effettivamente utilizzati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e servizi possono essere trasformati o esauriti nel processo produttivo. A livello di totale economia coincide con gli impieghi intermedi.

### *Economia Sommersa*

Termine generico per indicare la parte dell'economia di una nazione, non direttamente osservabile (economia non osservata). Negli schemi ISTAT indica anche la parte di Prodotto Interno Lordo non direttamente misurabile.

### *Esportazioni*

Il valore dei beni e servizi prodotti all'interno del territorio economico nazionale che escono dal Paese per essere destinati al resto del mondo. In contabilità nazionale vengono considerate esportazioni anche quelle transazioni tra residenti e non nelle quali i beni e servizi non oltrepassano la frontiera.

### *Importazioni*

Il valore dei beni e servizi prodotti nel resto del mondo che entrano per essere consumati nel nostro Paese. In contabilità nazionale vengono considerate esportazioni anche quelle transazioni tra residenti e non nelle quali i beni e servizi non oltrepassano la frontiera.

### *Investimenti fissi lordi*

Investimenti netti + ammortamenti + variazione delle scorte e oggetti di valore.

### *Investimenti netti*

Pari agli investimenti lordi meno gli ammortamenti.

### *Popolazione residente*

E' costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale anche se temporaneamente assenti. In seguito ad ogni Censimento della popolazione viene determinata la popolazione legale. A tale popolazione si somma il movimento anagrafico dei periodi successivi, calcolati con riferimento alla fine di ciascun anno solare e si calcola così la popolazione residente in ciascun comune al 31 di dicembre di ogni anno.

### *Prestazioni sociali in natura erogate dalle Amministrazioni Pubbliche*

Fornitura gratuita di beni o servizi da parte dello Stato alle famiglie “finalizzati a sgravare queste ultime dall’onere finanziario rappresentato da numerosi rischi o bisogni [...] nel contesto della tutela contro rischi e bisogni sociali”.

### *Prezzi correnti*

Valutazioni che utilizzano il sistema dei prezzi relativi all’anno corrente.

### *Prezzi costanti*

Valutazioni che utilizzano il sistema dei prezzi di un anno prefissato (detto anno base).

### *Prodotto Interno Lordo*

Il Prodotto interno lordo (PIL) corrisponde al valore monetario dei beni e servizi finali prodotti in un anno sul territorio nazionale al lordo degli ammortamenti.

Il PIL *a prezzi correnti* è calcolato sulla base dei prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette.

Il PIL ai prezzi di mercato può essere determinato e/o analizzato in tre modi:

1. somma dei valori aggiunti dei settori o delle branche, più le imposte sui prodotti meno i contributi che sono ripartiti per le branche;
2. somma dei redditi registrati tra le uscite del conto della generazione del reddito del totale dell’economia, più le imposte sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi.
3. somma degli impieghi finali di beni e servizi (consumi finali e investimenti) fatti dai residenti, più le esportazioni e meno le importazioni.

### *Produzione a prezzi correnti*

Valore dell’output espressa ai prezzi dell’anno corrente.

### *Produzione a prezzi costanti*

Valore dell’output espressa ai prezzi dell’anno base.

### *Redditi da capitale*

Rappresentano la remunerazione corrisposta ai proprietari di attività finanziarie o di beni materiali non prodotti per aver messo a disposizione delle Amministrazioni pubbliche tali attività. Si tratta principalmente dell’onere sostenuto dalle Amministrazioni pubbliche per interessi passivi, dovuto in massima parte per la remunerazione dei titoli del debito pubblico.

### *Redditi da lavoro*

Costituiscono il compenso complessivo riconosciuto dalle Amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti per il lavoro svolto nel periodo di riferimento.

### *Ripartizione geografica*

E’ l’aggregazione geografica di più regioni secondo il seguente schema:

Nord Ovest: Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d’Aosta.

Nord Est: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna.

Centro: Toscana, Lazio, Umbria, Marche.

Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

#### *Risorse interne disponibili*

Somma del prodotto interno lordo e delle importazioni meno le esportazioni .

#### *SEC: Sistema Europeo dei Conti*

Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 1995) è un sistema contabile comparabile a livello internazionale che descrive in maniera sistematica e dettagliata il complesso di una economia (ossia una regione, un paese o un gruppo di paesi), i suoi componenti e le sue relazioni con altre economie. Il SEC può pertanto fungere da sistema centrale di riferimento per le statistiche sociali ed economiche dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

#### *Sommerso economico ISTAT*

Parte dell'economia sommersa ascrivibile al fenomeno della frode contributiva e fiscale.

#### *Spesa per consumi finali*

E' costituita dalla spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per beni e servizi utilizzati per il diretto soddisfacimento di desideri o bisogni individuali o di bisogni collettivi dei membri della collettività. Tale spesa può essere sostenuta all'interno del paese o all'estero. I consumi finali si compongono della spesa: delle famiglie, delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

#### *Stima esauriente del PIL*

Fornire una stima esauriente del PIL significa valutare non soltanto l'economia *direttamente osservata* attraverso le indagini statistiche sulle imprese e gli archivi fiscali ed amministrativi, ma anche quella *non direttamente osservata* (la cosiddetta economia sommersa). La contabilità nazionale italiana, al pari di quella degli altri Paesi dell'Unione europea, segue gli schemi e le definizioni dell'ultima edizione del SEC 95 che impongono di contabilizzare nel PIL anche l'economia non direttamente osservata.

#### *Trasferimenti*

I Trasferimenti correnti tra amministrazioni pubbliche “comprendono i trasferimenti tra i diversi sottosettori delle amministrazioni pubbliche (amministrazioni centrali, amministrazioni di Stati federati, amministrazioni locali, enti di previdenza e di assistenza sociale) ad eccezione di imposte, contributi, contributi agli investimenti ed altri trasferimenti in conto capitale”.

Sono inclusi i trasferimenti di entrate fiscali che costituiscono operazioni di trasferimento indifferenziato di risorse dalle amministrazioni centrali alle altre amministrazioni pubbliche. In effetti, questi trasferimenti non corrispondono a nessuna categoria d'imposta particolare e non vengono operati automaticamente bensì essenzialmente tramite alcuni fondi (fondo delle province, dei comuni) e secondo parametri di ripartizione fissati dalle amministrazioni centrali. (SEC par. 4.117 e 4.118)

### *Tributi sulla produzione, sui redditi, sui consumi*

Con riferimento al PIL di un Paese o di un territorio, si parla di tributi sulla produzione per quelle imposte che colpiscono il momento della formazione delle risorse, vale a dire la formazione del valore aggiunto: è questo ad esempio il caso dell'Irap,.....

Quando invece si considera il PIL dal lato della distribuzione dei redditi ai fattori della produzione (salari e stipendi, profitti, rendite ed interessi, reddito da capitale-impresa) si parla di tributi personali (Ire ed Ires).

Con riferimento agli impieghi finali del PIL si parla di imposte sul consumo finale: è questo il caso dell'Iva.

### *Valore aggiunto*

È l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori (incluso i contributi alla produzione e ai prodotti ed escludendo le imposte sulla produzione e sui prodotti), ai prezzi di mercato (escludendo i contributi alla produzione e ai prodotti e comprendendo le imposte sulla produzione e sui prodotti) e ai prezzi base (comprendendo le imposte sulla produzione e i contributi ai prodotti ed escludendo le imposte sui prodotti e i contributi alla produzione).

## ▪ **Definizioni fiscali**

### *Base imponibile*

Valore sul quale si dovrà applicare l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. Nel caso dell'Irap corrisponde al valore della produzione netta.

### *Base evasa IRAP*

Valore della produzione rientrante nel campo d'applicazione dell'IRAP non dichiarata.

### *Beni ammortizzabili*

Beni utilizzati durevolmente per l'esercizio dell'attività il cui costo di acquisto è imputato a più esercizi in funzione del grado di obsolescenza e dell'utilizzo che ne viene fatto.

### *Componenti negative IRAP*

Sono le voci del conto economico (art. 2425 del codice civile, voci da B1 a B14, esclusi il costo del personale e le perdite su crediti) che, dopo essere state rettifiche per tenere conto delle variazioni previste dalla normativa fiscale, concorrono a formare il valore della produzione IRAP.

### *Componenti positive IRAP*

Sono le voci del conto economico (art. 2425 del codice civile, voci da A1 a A5) che, dopo essere state rettifiche per tenere conto delle variazioni previste dalla normativa fiscale, concorrono a formare il valore della produzione IRAP.

#### *Deduzioni IRAP*

L'art. 11 D. Lgs. n. 446/1997 consente di dedurre dal valore della produzione rilevante ai fini IRAP i contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro, le spese per gli apprendisti, e, nella misura del 70%, le spese relative al personale assunto con contratto di formazione-lavoro.

#### *Valore della produzione lorda IRAP*

Differenza tra le componenti positive e negative derivanti dalle attività soggette all'IRAP, al lordo delle deduzioni previste per i contributi contro gli infortuni sul lavoro, per le spese relative agli apprendisti ed ai contratti di formazione-lavoro.

#### *Valore della produzione netta IRAP*

Differenza tra il valore della produzione lorda e le deduzioni previste in materia IRAP.